

# Famiglie e proprietà a Legnago (Verona) nel 1430

## Collegamento di dati demografici e dati fiscali parte II, Famiglie e denunce fiscali\*

FI O R E N Z O R O S S I  
Università di Padova

In un articolo, apparso nel precedente numero di questa rivista (Rossi 2013), erano stati presentati due documenti coevi, entrambi riferiti alla città di Legnago e al suo territorio: un elenco anagrafico di famiglie, in realtà formato da due parti, ma da considerare come un'unica fonte di informazione, in quanto l'una è la continuazione dell'altra; e una raccolta di denunce fiscali, pure organizzata per famiglie. In quell'articolo veniva esaminato accuratamente il primo documento, cercando di trarne tutte le informazioni possibili sulla popolazione e sulle famiglie. Nella presente nota si farà invece prima un'analisi dettagliata delle denunce fiscali, e poi, collegando ciascuna famiglia alle proprietà denunciate, si cercherà di cogliere le caratteristiche delle famiglie in relazione ad alcuni caratteri economici.

**1. La fonte.** Anche nella compilazione di questo documento venne seguito un criterio topografico, suggerito probabilmente dall'effettiva ricognizione delle abitazioni sul territorio, che, iniziando dalla città, proseguiva con le altre località della Podesteria seguendo un itinerario da nord-ovest a sud-est. Prima delle denunce di Legnago, le prime due pagine contengono quelle di 18 contribuenti, dei quali 7 presenti anche nella lista anagrafica, probabilmente «persone non stabilmente residenti in Legnago» (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997, 49), o di incerta collocazione.

Come per le liste anagrafiche, anche in questo elenco il nome della località precede il gruppo di contribuenti di pertinenza. Ogni contribuente è indicato con il nome<sup>1</sup> (eccezionalmente con *heredes...*), seguito dalla descrizione della casa (*paleata, murata, solerata, copata*, ecc.) e altri gravami economici (affitti o livelli), e di eventuali altri edifici annessi<sup>2</sup>, e da eventuali altre proprietà fondiarie (case, terreni) possedute nella podesteria, ciascun bene seguito dal valore stimato. In una riga distinta, i beni mobiliari (ad esempio, *pro mobilibus...*), pure seguiti dal valore stimato. Segue il possesso di eventuali animali (ma non i buoi da lavoro, già indicati

\* La parte prima del saggio (*Popolazione e famiglie*) è comparsa nel n. 1/2013 (Rossi 2013). Ringrazio alcuni colleghi, storici e demografi, che hanno letto e commentato una versione preliminare di questo lavoro: Guido Alfani, Gianpiero Dalla Zuanna, Franca Leverotti, Gian Maria Varanini. Devo in particolare a Gianpiero Dalla Zuanna l'idea di analizzare la fecondità nelle categorie economiche individuate (paragrafo 8).

nell'anagrafe), e di beni o rendite di eventuali commerci, sempre accompagnati dal valore stimato. Non è mai indicato invece alcun riferimento alla professione o alla condizione sociale, tranne qualche *pauperrimus*). Si è già detto che con tutta probabilità la procedura seguita consisteva nel sopralluogo degli estimatori, che raccoglievano anche le autodenunce degli interessati. Sono da rilevare infine numerose correzioni e aggiunte successive, avvenute in sede di revisione, peraltro non terminata in questo documento<sup>3</sup>.

È importante precisare che sono descritti ma non valutati i beni di proprietà di persone o enti non residenti a Legnago. Sono pure indicati eventuali immobili annessi alla casa, mentre generalmente – anche se si trovano varie eccezioni, specie con riferimento a grandi patrimoni – non sono descritti né denunciati altri beni immobili posseduti, nella podesteria di Legnago o altrove, tranne «le terre immediatamente attigue alle case» (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997, 81), probabilmente destinati ad essere inclusi in un catasto immobiliare per terreni (*terraticum*) (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997, 54). Tali mancanze, come pure la presenza o meno di altri dettagli, che saranno di volta in volta segnalati, non sono tuttavia da ritenersi omissioni, ma costituiscono piuttosto una caratteristica del documento. Più importante è invece il problema della completezza delle informazioni per quanto riguarda le caratteristiche e il titolo di godimento delle abitazioni: come si vedrà più avanti, le mancanze su questi aspetti, specie per la proprietà della casa, non sono trascurabili, e saranno anzi oggetto di discussione.

Per quanto concerne l'attendibilità delle cifre riportate, è opinione degli autori della monografia, largamente condivisibile, che in generale esse soffrano di un'approssimazione per difetto (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997, 68-70). Lo confermerebbero sia le integrazioni successive, anche cospicue, nelle stime, che l'evasione, non quantificabile, ma dimostrata da vari documenti coevi, anche estranei a questioni fiscali, dei quali gli Autori riportano qualche esempio.

In definitiva, nonostante la procedura utilizzata e l'indicazione separata della stima delle varie componenti le proprietà, è da ritenere che la qualità complessiva della fonte non sia elevata, inferiore comunque a quella di altri centri della Terraferma veneta nello stesso periodo (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997, 55). In ogni caso, pur tenendo conto di questi elementi, nel presente lavoro non possiamo che utilizzare soltanto le cifre riportate.

Anche per questo documento le informazioni sono state trasferite in un *file* Excel, composto da un *record* per ciascuna denuncia. È stata utilizzata la trascrizione contenuta nel volume più volte citato, riportando in modo sistematico le varie informazioni presenti. Si riporta di seguito (schema 1) un fac-simile di alcune registrazioni dell'archivio così costituito. Come per il precedente documento, molte di queste informazioni (ad es. le caratteristiche dell'abitazione, riportate in modo descrittivo) sono state trasformate per comodità in codici numerici<sup>4</sup>. L'ultima colonna è la stima, espressa in ducati<sup>5</sup>, degli altri beni che compaiono nella denuncia della famiglia contribuente.

Lo schema 2 riporta invece le informazioni sugli animali da allevamento, che sono state aggiunte nei record dell'archivio corrispondenti ai vari contribuenti, sulla

Schema 1. *Archivio denunce fiscali, Legnago, 1431-1432*

No. Rec.	Caratteristiche della denuncia			Caratteristiche dell'immobile					Beni mobili	Altri beni	
	No. Fisco	No. Famiglia	Luogo	Funzione	Tip. Edil.	Mat. tetto	Solaio	Titolo godim.			Stima ducati
(*)	(**)	(**)		(***)	(***)	(***)	(***)	(***)			(****)
1	1		n.i.	1	2	0	0	2	0	20	
2	2		n.i.	1	2	0	0	2	0	40	
3	3		n.i.	1	2	0	0	2	0	20	
...											
86	86	19	Legnago	1	1	1	1	4	350	525	109
87	87		Legnago	1	1	1	1	3	125	20	
88	88	242	Legnago	1	1	1	1	4	300	15	
...											
441	441	217	de Vigo	1	1	1	1	0	30	50	172
442	442	208	de Vigo	1	1	2	0	0	0	10	
443	443	215	de Vigo	1	1	1	1	0	40	25	84

(\*) Dati non presenti nel documento né nella trascrizione, ricavati dalla lettura anche di altri record.

(\*\*) Dati non presenti nel documento, ma inseriti nella trascrizione.

(\*\*\*) Informazioni presenti nel documento, ma ricodificate.

(\*\*\*\*) Vedi testo.

Schema 2. *Archivio denunce fiscali, Legnago, 1431-1432, inserimento dati su animali*

No. Rec.	No. Fisco	Animali da allevamento (*)				Stima lire
		Ovini	Bovini	Equini	Best. grosso	
1	1					
2	2		3			32
3	3	20				20
...	...					
86	86	100				100
87	87					
88	88					
...	...					
441	441		38	5		688
442	442					
443	443		20	1		336

(\*) Cifre approssimate, alcune ottenute indirettamente dalla stima in ducati.

base di una apposita ricognizione nel documento fatta dagli Autori, di cui si dirà nel seguito (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997, 92-95).

Per una più compiuta comprensione dei due documenti, un contributo determinante degli Autori della trascrizione e del commento è stato il collegamento nominativo tra le due liste, effettuato con l'inserimento, nella famiglia di ciascuno

dei due elenchi, del numero di riferimento della stessa famiglia nell'altro elenco. Si è reso possibile in questo modo associare tipologia, numerosità e composizione familiare con le proprietà denunciate. Ne riparleremo tra poco.

**2. Le ricchezze secondo le denunce fiscali.** Per avere una prima idea sulla distribuzione delle ricchezze a Legnago, riprendiamo alcune informazioni generali dal volume di Chiappa, Della Riva, Varanini (1997). Considerando l'intero importo delle denunce riportate, ovvero valutazioni dell'immobile, dei beni ivi contenuti, degli animali e di altri beni mobili e immobili denunciati (ma ricordiamo che manca certamente una parte dei beni fondiari), gli Autori hanno costruito una tabella, che viene qui riportata<sup>6</sup> (tabella 1). Essi ne deducono una stima dell'ammontare totale pari a circa 36 mila ducati.

Tre proprietari sono situati nelle classi più alte, sopra i 2.000 ducati, altri tre dichiaravano tra i 1.000 e i 1.500 ducati: complessivamente, l'1,5% degli estimandi. Il 32% delle ricchezze denunciate era di proprietà di questi sei; il 23% dei primi tre. Quattro di essi basavano le loro ricchezze principalmente sulle proprietà terriere, uno era commerciante di panni, un altro era un notaio che aveva investito in bestiame.

Dall'altro lato della distribuzione, troviamo la classe di persone prive di qualsiasi bene da stimare – indicati spesso con l'espressione *pauperrimus* – o i cui beni erano valutati privi di valore (*pro mobilibus nihil*): si tratta di gente che viveva in case di paglia, nelle zone più povere della città, o in alcune frazioni di campagna, o addi-

Tab. 1. *Classificazione delle ricchezze, Legnago, 1431-1432*

Classi	Ducati	Numero	Percentuale
I	0	80	19,85
II	1-10	105	26,05
III	11-20	36	8,93
IV	21-30	36	8,93
V	31-50	27	6,70
VI	51-100	47	11,66
VII	101-250	42	10,42
VIII	251-500	15	3,72
IX	501-750	5	1,24
X	751-1.000	4	0,99
XI	1.001-1.500	3	0,74
XII	1.501-2.000	0	0,00
XIII	2.001-2.500	1	0,25
XIV	2.501-3.000	1	0,25
XV	3.001-4.000	1	0,25
Totale		403	100,00
Non stimati o stimati per errore (*)		5	–

(\*) Altri 35 immobili non sono intestati ad alcuno (Chiappa, Dalla Riva, Varanini 1997, 40).  
Fonte: Chiappa, Dalla Riva, Varanini (1997, 71).

rittura di vagabondi, senza dimora fissa: sono circa il 20% delle famiglie elencate nella lista catastale. La seconda classe, che comprende circa il 26% delle situazioni stimate, era composta pure da persone o famiglie che vivevano prevalentemente in case di paglia non di loro proprietà, ma delle quali una qualche stima, seppur modesta – generalmente non superiore ai 10 ducati – è stata fatta dei mobili annessi alla casa.

Le classi successive indicano casi nei quali si riscontrava o una casa di qualche valore, o piccoli appezzamenti di terreno, o animali, o beni derivanti da attività commerciale: complessivamente, un quarto delle denunce riguardava valori tra i 10 e i 50 ducati. Tra 50 e 100 ducati troviamo circa il 12% delle denunce, mentre tra i 100 e i 250 un altro 10%: si tratta di persone che abbinavano due o più dei beni citati per le classi precedenti.

Sui dati di questa tabella è possibile calcolare una misura della concentrazione con il noto indice di Gini, che, standardizzato in modo da variare tra 0 (minima concentrazione, e quindi uguaglianza perfetta, quando i beni sono equidistribuiti esattamente tra i membri di una comunità) e 1 (massima concentrazione, e quindi estrema disuguaglianza, se un solo proprietario possiede il complesso dei beni della comunità), consente di confrontare due o più situazioni<sup>7</sup>. I risultati dei calcoli darebbero un valore pari a 0,810 (figura 1)<sup>8</sup>.

Una ventina di contribuenti, che appartenevano alla parte elevata della gerarchia economica, dichiaravano espressamente l'esercizio di un'attività commerciale: si tratta solo del 5% degli estimati, ma complessivamente essi denunciavano quasi 6.000 ducati. Tuttavia, altre fonti documentarie, in particolare di Verona, indicano almeno un'altra ventina di commercianti e artigiani attivi a Legnago, specie nelle varie specializzazioni del settore tessile, all'epoca ancora fiorente, ma anche nella fabbricazione di pellicce, della lavorazione di metalli, del cuoio, dell'allevamento di

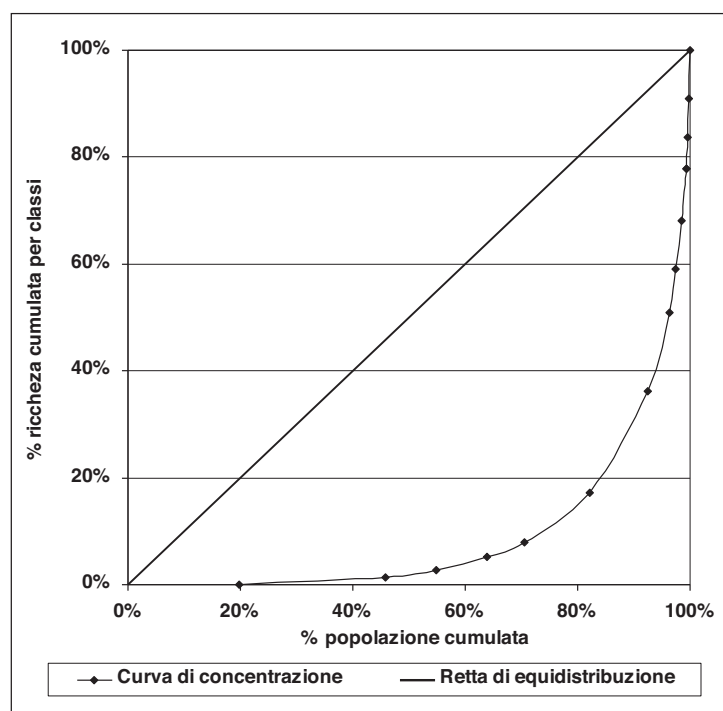


Fig. 1. *Curva di concentrazione, Legnago, 1431-1432*

bestiame, del commercio, tra i contribuenti già genericamente segnalati nella lista fiscale (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997, 74-77).

Si è già detto che nelle denunce fiscali generalmente non si trovano che le proprietà terriere direttamente connesse con le abitazioni. Esiste tuttavia un catasto del 1419-1420 (*Liber pertichationis*) secondo il quale, dei circa 10.700 campi ivi elencati, il 9% circa erano di proprietà ecclesiastica; del 91% residuo, di proprietà laica, il 22% era di cittadini veronesi e il 78% di cittadini di Legnago; questi ultimi, quindi, possedevano circa il 71% circa del totale (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997, 81-82). Pur prendendo con le dovute cautele queste indicazioni, sembra dunque che le classi più agiate dei legnaghesi disponessero di una buona quota delle proprietà fondiarie, non ancora intaccate dai cittadini veronesi.

Erano pochi invece, solo 29, i legnaghesi che possedevano fondi fuori della Podesteria di Legnago<sup>9</sup>; essi avevano complessivamente circa 1.300 campi, un sesto dei campi posseduti nella Podesteria: quota modesta, anche tenendo conto delle cifre sicuramente incomplete, ad indicare che «le basi della ricchezza dei legnaghesi restano dunque, ben salde, nel ristretto ambito di questo territorio» (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997, 87).

Di un certo interesse è il possesso di animali da allevamento (bovini, equini, ovini), meglio documentato in queste denunce fiscali. Sono precisati la quantità e il tipo di bestiame (anche se talvolta è scritto solo *bestiame grosso*), l'eventuale forma di disponibilità diversa dalla piena proprietà (era diffusa la soccida) e la località ove si trovava il gregge, anche fuori dalla podesteria. Gli Autori ne hanno fatto una ricognizione minuziosa nelle denunce fiscali (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997, 92-95, sintetizzata nelle ultime colonne della tabella 2), giungendo a contare oltre 3.500 ovini, e oltre 600 tra bovini ed equini (circa 220 i primi, 30 i secondi, 360 capi di *bestiame grosso* non meglio precisato). Ma la cifra è probabilmente sottostimata, in quanto in alcuni casi è indicata direttamente la stima e non il numero degli animali, facilmente deducibile solo per gli ovini. Inoltre, per questi ultimi, è possibile una certa quota di evasione.

Risulterebbero dunque 119 denunce che includono la disponibilità di animali da allevamento, circa il 27% del totale, con frequenze molto diverse tra città e territorio: 13% e 46% rispettivamente. La differenza non è così ovvia, dal momento

Tab. 2. *Animali da allevamento nelle denunce fiscali per tipo di località*

Località	Denunce	Denunce con animali	% Denunce con animali	Numero animali (*)			
				Ovini	Bovini	Equini	Bestiame grosso
Legnago	289	38	13,1	1.410	85	2	105
Territorio	154	71	46,1	2.120	135	28	261
Totale	443	119	26,9	3.530	220	30	364

(\*) Cifre approssimate, alcune ottenute indirettamente dalla stima in ducati.  
Fonte: Elaborazioni da Chiappa, Della Riva, Varanini (1997, 92-95).

Tab. 3. *Animali da lavoro nelle famiglie per tipo di località*

Località	Famiglie	Con animali	% fam. con animali	Numero animali	Media per famiglia
Legnago	270	36	13,3	56	1,56
Territorio	145	78	53,8	215	2,76
Totale	415	114	27,5	271	2,38

che le denunce si riferivano al luogo dove abitava la famiglia denunciante, mentre gli animali potevano essere custoditi altrove, nelle terre circostanti, anche fuori dalla podesteria, come già detto. Occorre tenere presente che la pianura intorno alla città era costituita da grandi estensioni di terre incolte, prati, paludi, molti di proprietà del comune (un documento stima oltre 3.000 campi), che concedeva a lotti per uso di pascolo. Quasi tutte le famiglie più abbienti di Legnago investivano in allevamenti, sia di bovini che di ovini (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997, 97).

Gli animali da lavoro (buoi e vacche *a jugo*) erano elencati invece, come avevamo già visto, nella lista delle famiglie, dopo le persone. La situazione, come risultava dunque dall'anagrafe, è che 114 delle 415 famiglie elencate possedevano bestie di questi tipo: il 27%, ma distribuite in modo molto diverso tra ambiente urbano e campagne (tabella 3). In questo caso, la presenza di animali da lavoro è da ritenere più legata all'abitazione e all'attività economica della famiglia. Si tratta probabilmente delle famiglie di livello economico più elevato: per Legnago evidentemente erano poche famiglie viventi a ridosso della città, raramente all'interno delle mura; per la campagna la diffusione era molto più intensa, oltre una famiglia ogni due possedeva animali da lavoro. Anzi, le famiglie che vivevano nel territorio della podesteria avevano in media 2,76 animali, quelle 'di città' solo 1,56.

Le percentuali delle famiglie della città e del territorio che disponevano di animali da allevamento non sono poi molto diverse da quelle risultanti con gli animali da lavoro: praticamente uguali nel capoluogo, un po' più bassa nel territorio secondo le denunce fiscali. Spesso c'era coincidenza dei possessori dei due tipi, ma solo l'analisi congiunta di famiglie e di denunce fiscali potrà darci una risposta sicura.

**3. Famiglie e denunce fiscali.** Proviamo ora ad associare a ciascuna famiglia la rispettiva denuncia fiscale. L'operazione è stata facilitata, come si è già riferito, dall'inserimento, nella trascrizione dell'anagrafe, del numero della denuncia fiscale accanto al numero progressivo della famiglia, e analogamente, nella trascrizione delle denunce fiscali, del numero della famiglia accanto al numero progressivo della denuncia fiscale.

Un primo problema è costituito dalla non perfetta corrispondenza tra i due elenchi. Secondo gli Autori, 41 capifamiglia della lista anagrafica «non sono stati identificati con sicurezza nelle denunce fiscali». Il motivo principale sembra da attribuire alle differenti epoche di stesura, con uno scarto che potrebbe arrivare fino a 4-5 anni (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997, 51)<sup>10</sup>. Ciononostante, in un

solo caso è verificata la morte di un capofamiglia tra la stesura dell'anagrafe e quella delle denunce<sup>11</sup>. In un altro caso, una famiglia elencata nell'anagrafe si trova anche nell'elenco fiscale, ma dopo il nome è scritto *non habitat*. Pertanto le mancanze sono dovute oltre che a decessi non rilevati, a beni intestati ad altro nome, oppure a trasferimenti fuori della podesteria.

Ma anche le denunce fiscali contengono casi che non trovano riscontro nella lista anagrafica. Si tratta di 40 casi, sui 443 in totale, dei quali 35 relativi «a case e beni immobili non intestati ad alcuno» e 5 a «persone che *non faciunt cum communi*» (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997, 40). Non è chiaro se anche qui qualche ruolo abbiano avuto le migrazioni in ingresso e in uscita dal comune. Si è già detto dell'unico caso della famiglia elencata nell'anagrafe, che si trova anche nelle denunce fiscali, con l'indicazione *non habitat*. Certo, è opinione diffusa che in quel periodo la mobilità della popolazione, specie rurale, non fosse un fatto trascurabile. Secondo gli Autori (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997, 64-66), le indicazioni dei due documenti sull'origine delle famiglie – nella forma *de ...* dopo il nome, o con l'aggettivo, ad es. *Mantuani*, che diventerà il cognome – mostrano che circa un quarto dei capi famiglia proveniva da fuori Legnago: di questi, circa il 20% da altri luoghi del territorio di Verona, un altro 15% dal resto del Veneto, 50% da città, campagne e valli della Lombardia. Ovviamente, l'indicazione in questa forma fa intuire una migrazione relativamente recente, ma non concentrata in pochi anni, meno che meno negli anni intercorsi tra le due rilevazioni: qui si vuole solo osservare che non sarebbe da stupire se le incongruenze tra i due documenti fossero dovuti anche, o forse soprattutto, a movimenti migratori.

Incrociamo dunque i due elenchi, secondo le indicazioni riportate nelle trascrizioni del volume. Riparati i pochi errori di stampa e presi per buoni quasi tutti i casi per i quali non c'era la completa certezza nel collegamento dei due archivi (in entrambe le trascrizioni essi erano indicati con un punto di domanda), la situazione che ne risulta è riportata in tabella 4.

Risultano quindi non collegate circa il 14% delle famiglie e il 19% delle denunce fiscali. Ma è piuttosto disuguale la distribuzione sul territorio delle famiglie e delle denunce collegate o non collegate (tabella 5).

La distinzione tra città e territorio è del tutto simile tra i due elenchi: se si attribuiscono alla città i casi di denunce fiscali che non riportano alcuna indicazione, apparteneva al capoluogo circa il 65% sia delle famiglie che delle denunce. Le unità

Tab. 4. *Collegamento dei due archivi, famiglie e denunce fiscali*

Famiglie anagrafe	Denunce fiscali		Totale
	Collegate	Non collegate	
Collegate	358 (*)	85	443
Non collegate	57	–	–
Totale famiglie	415	–	–

(\*) Nelle denunce fiscali, una abitazione è stata collegata a due famiglie; una famiglia a due abitazioni.



Tab. 5. *Collegamento dei due archivi, famiglie e denunce fiscali, per località*

	Località			Totale	% Legnago + n.i.
	Legnago	Territorio	n.i.		
Famiglie anagrafiche	270	145	–	415	65,1
Denunce fiscali	271	154	18	443	65,2
Fam. e denunce collegate (A) (*)	231	127	–	358	64,5
Fam. e denunce collegate (DF) (*)	208	142	8	358	60,3
Famiglie non collegate	39	18	–	57	68,4
Denunce fiscali non collegate	64	11	10	85	87,1

(\*) (A) secondo le indicazioni dell'elenco anagrafico; (DF) secondo le indicazioni delle denunce fiscali.

non collegate sono invece percentualmente più numerose in ambiente urbano, sia tra le famiglie (68%) che tra le denunce (87%, con la stessa ipotesi già detta per i casi non indicati). Più complicata la situazione tra i casi collegati, poiché non c'è sempre coincidenza nelle indicazioni dei due documenti: in una quindicina di casi erano classificate di città famiglie che le denunce fiscali facevano ricadere in una frazione del territorio. A parte questo (responsabile di un 4% di differenza), alla città apparteneva circa il 64,5% delle denunce e delle famiglie collegate. Riepilogando, quindi, le difficoltà di collegare nominativamente i dati dei due documenti sono più alte per i casi di città che quelli del territorio: supposto simile l'effetto della mortalità – che può produrre nascita o scomparsa di famiglie – è presumibile che le differenze riscontrate fossero dovute agli effetti delle migrazioni, più intense forse in ambiente urbano.

Prima di esaminare le famiglie collegate con i dati fiscali, diamo una breve scorsa ai casi non appaiati, per vedere se non sia presente una qualche selezione. La tabella 6 riporta la distribuzione delle famiglie non abbinata a dati fiscali classificate secondo la tipologia di Laslett, confrontata con il totale delle famiglie: risultano molto più frequenti, rispetto al totale, le 'non famiglie', ovvero le persone sole e le famiglie senza struttura, e le famiglie semplici, e meno frequenti invece quelle complesse, ovvero le estese e le multiple.

Anche la distribuzione secondo il numero di persone conviventi in famiglia (tabella 7) dà indicazioni simili, ovvero sono più frequenti tra le famiglie non colle-

Tab. 6. *Famiglie non collegate e totale famiglie secondo la tipologia di Laslett*

Tipo di famiglia	Famiglie non collegate		Totale famiglie	
	N.	%	N.	%
1 Persone sole	9	15,8	23	5,5
2 Fam. senza struttura	1	1,8	3	0,7
3 Famiglie semplici	35	61,4	248	59,8
4 Famiglie estese	6	10,5	68	16,4
5 Famiglie multiple	6	10,5	73	17,6
Totale	57	100,0	415	100,0

Tab. 7. *Famiglie non collegate e totale famiglie per dimensione delle famiglie*

N. persone	Famiglie non collegate		Totale famiglie	
	Valori assoluti	Percentuali	Valori assoluti	Percentuali
1-2	20	35,1	72	17,4
3-4	20	35,1	132	31,8
5-7	12	21,1	146	35,2
8-10	4	7,0	45	10,8
11 e più	1	1,7	20	4,8
Totale	57	100,0	415	100,0
Dim. media	3,8	–	5,1	–

gate quelle poco numerose, fino a quattro persone, e più rare quelle composte da cinque persone o più.

Infine, la distinzione tra famiglie con o senza servi dà una percentuale un po' più alta di quelle con *famuli* tra le non collegate con i dati fiscali (tabella 8).

In conclusione, non sembra del tutto indipendente l'operazione di abbinamento incrociato dei dati delle famiglie con quelli delle denunce fiscali: è più probabile che ne restino escluse famiglie con caratteristiche ben precise: persone sole, famiglie poco numerose o senza struttura, famiglie semplici, forse anche con servi. Difficile dire se il non accostamento tra i due archivi è sistematicamente dovuto ad una sola causa, certo si tratta di casi con maggiore mobilità sul territorio.

Vediamo ora le denunce fiscali per le quali non è stata trovata una famiglia corrispondente nell'elenco anagrafico. Si tratta di 85 casi, dei quali 35 erano abitazioni non intestate ad alcuno, 13 intestate a persone dichiarate non appartenenti al comune, e 37 a persone effettivamente non identificate tra quelle della lista anagrafica. Il totale delle ricchezze ascrivibili a queste denunce (tabella 9)<sup>12</sup> ammontava a 3.642 ducati (ricordiamo che il totale delle 403 denunce riportate nel documento era di circa 36 mila ducati), quasi tutti riferibili alla terza delle categorie appena citate di denunce non collegate a famiglie.

Delle 13 case intestate a non residenti, solo otto avevano una certa valutazione, derivante per lo più dai beni mobili in esse contenuti, e non superiore alla decina di ducati o poco più. Le 35 case non intestate ad alcuno, pur essendo alcune di una

Tab. 8. *Famiglie non collegate e totale famiglie per presenza di servi*

	Famiglie non collegate		Totale famiglie	
	Valori assoluti	Percentuali	Valori assoluti	Percentuali
Famiglie con servi	7	12,3	44	10,6
Famiglie senza servi	50	87,7	371	89,4
Totale	57	100,0	415	100,0

Tab. 9. *Denunce non collegate e totale denunce per classi di ricchezza*

Classi	Ducati	Denunce non collegate		Totale denunce	
		Numero	%	Numero	%
I	0	51	60,0	80	19,9
II	1-10	10	11,8	105	26,1
III	11-20	2	2,4	36	8,9
IV-V	21-50	9	10,6	63	15,6
VI	51-100	4	4,7	47	11,7
VII-VIII	101-500	7	8,2	57	14,1
IX-XI	501-1.500	2	2,4	12	3,0
XII-XV	1.501-4.000	0	0,0	3	0,7
Totale		85	100,0	403	100,0

Tab. 10. *Denunce non collegate e totale denunce secondo il possesso di animali da allevamento*

	Denunce	Denunce con animali	% Denunce con animali	Numero animali (*)			
				Ovini	Bovini	Equini	Bestiame grosso
Denunce non collegate	85	5	5,9	149	2	2	–
Totale denunce	443	119	26,9	3.530	220	30	364

(\*) Cifre approssimate, alcune ottenute indirettamente dalla stima in ducati.

certa qualità, non avevano valutazione, tranne una di 20 ducati. Ma è sulla terza categoria che si deve puntare l'attenzione, in quanto si tratta di denunce riferite a situazioni familiari attualmente esistenti ma non collegate a famiglie dell'elenco anagrafico, con ogni probabilità immigrate successivamente. Sono famiglie inserite nel tessuto sociale di Legnago, non prive di un certo benessere (22 di esse avevano oltre 20 ducati stimati); alcune anzi erano piuttosto facoltose: una aveva più di 500 e un'altra più di mille ducati denunciati; spesso avevano terre o altri beni stimati<sup>13</sup>.

Non molta invece la disponibilità di animali da allevamento (tabella 10): ne avevano appena il 6% delle denunce, molto meno sia del totale delle denunce (27%) che delle famiglie dei soli residenti in città (13%, tabella 3). È chiaro anche da questo particolare che si tratta di famiglie venute ad abitare da poco, e installatesi nel centro della piccola realtà urbana. In definitiva, sembra confermato che sono gli spostamenti territoriali intervenuti tra la compilazione del primo e del secondo documento la causa principale delle non perfetta corrispondenza tra i due elenchi di famiglie.

**4. Il patrimonio abitativo.** Concentriamoci dunque ora sulle 358 famiglie di cui conosciamo sia alcuni caratteri demografici e sociali sia alcune caratteristiche economiche, desunte dalla fonte fiscale. Di esse è possibile vedere anzitutto il tipo di abitazione in cui vivevano e la sua stima a fini fiscali, come pure la stima dei beni

mobili in essa contenuti, e il possesso di animali da lavoro e da allevamento, e per questi ultimi anche la stima a fini fiscali.

Quali fossero le caratteristiche delle abitazioni nel tardo Medioevo è abbastanza noto<sup>14</sup>, più raro è invece trovare una descrizione accurata delle case collegata al tipo e alle caratteristiche delle famiglie che ci abitavano, come nei nostri due documenti.

Quasi tutte le famiglie collegate con le denunce fiscali vivevano in un'abitazione che può essere definita la loro casa. Quasi, perché per cinque di loro la denuncia non contiene nulla, nemmeno l'abitazione (*nihil*; uno è definito anche *vagabundus*): queste famiglie saranno escluse dalle successive elaborazioni; si tratta di tre famiglie vere e proprie (coppie con figli, una anche con un ascendente), le altre essendo due celibi che vivono soli. I dati elaborati nel seguito saranno riferiti dunque ai rimanenti 353 casi.

Per altre sei famiglie non si tratta di una vera e propria casa, poiché vivevano in una torre (due famiglie)<sup>15</sup>, o in *casoni* di campagna (tre famiglie), o sotto una tettoia murata *coperta de paleis* (una famiglia); queste saranno comunque incluse nelle nostre elaborazioni.

*4.1. Caratteristiche e stima delle abitazioni.* Le abitazioni erano costruite con materiale diverso: la differenza sostanziale era tra quelle di mattoni (*una domo murata*), alcune eventualmente completate con assi, paglia, canne, frasche, e quelle di paglia (*una domo paleata*), anche queste a volte completate con assi e frasche (tabella 11, prime tre colonne). Le prime erano circa il 50% delle case, le seconde il 46%; per il rimanente 4% non c'era indicazione del tipo di materiale utilizzato. Quasi tutte le case di muro erano coperte con coppi (*copata*) ed erano provviste di solaio (*sole-rata*), non altrettanto quelle di paglia. Relativamente rari i casi di assortimento diverso tra il materiale dell'abitazione e quello del tetto (ad esempio, muro ma non coppi, o paglia ma con coppi: complessivamente il 7%) o tra la presenza di mattoni e quella del solaio (muro senza solaio, o assi con solaio: in tutto 9%).

Più complicato è l'accertamento del titolo di godimento dell'abitazione, in quanto è esplicitamente indicato che la casa era propria in 46 casi, che era ottenuta a livello<sup>16</sup> in 60 casi, goduta in affitto in 29 casi, mentre per 67 abitazioni viene

Tab. 11. *Abitazioni per titolo di godimento, percentuale secondo la tipologia edilizia*

Tipologia Edilizia	Totale abitazioni		Abitazioni secondo il titolo di godimento: percentuale secondo la tipologia edilizia				
	Numero	Percentuale	Proprietà	Livello	Affitto	Altro proprietario	n.i.
Muro, muro e ...	176	49,9	89,1	63,3	69,0	52,3	27,8
Paglia, canna, assi, ...	161	45,6	10,9	35,0	24,1	35,8	68,9
n.i.	16	4,5	–	1,7	6,9	11,9	3,3
Totale	–	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero	353	–	46	60	29	67	151

riportato il nome di un proprietario diverso da chi ci viveva; ma non è indicato nulla in 151 denunce, pari a ben il 43% (tabella 11, ultime cinque colonne)<sup>17</sup>.

La tipologia edilizia di queste due ultime categorie era diversa da tutte le altre. Le case per le quali c'è il nome di un altro proprietario erano per più della metà in mattoni, come quelle date in affitto o a livello (ma queste entrambe con percentuali ben più elevate), il che farebbe pensare alla concessione in uso gratuito. Quelle con proprietà non indicata erano solo in parte di muro, situate per lo più in città, e per oltre due terzi di paglia e canna, prevalentemente nel territorio circostante. Difficile dire se debbano essere intese di proprietà delle famiglie abitanti, come invece ritengono gli Autori della trascrizione (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997, 108).

In ogni caso, sembra già di vedere dalle tipologie edilizie delle abitazioni secondo il titolo di godimento, una triplice e importante classificazione: le case di proprietà, che sono il 13% del totale, costruite per quasi il 90% di mattoni; le case prese in affitto o a livello o comunque chiaramente non di proprietà di chi ci abita (il 44%), fatte in muratura in una percentuale tra il 50 e il 70% circa; le altre abitazioni (il rimanente 43%), meno del 30% di mattoni e quasi il 70% di canna e paglia.

È interessante vedere come erano distribuiti sul territorio i vari tipi di abitazioni che abbiamo individuato. Ci limitiamo alla distinzione tra ambiente urbano e resto del territorio, usando la distinzione riportata nel documento fiscale (tabella 12)<sup>18</sup>.

Come era forse prevedibile, almeno i tre quarti delle abitazioni cittadine erano in muratura, mentre erano costruite con paglia e assi oltre l'80% delle case di campagna. Per quanto riguarda il titolo di godimento, il 20% delle case in città erano di proprietà di chi ci abitava, oltre il 60% erano case non proprie, occupate da

Tab. 12. *Abitazioni per tipo di località, percentuali secondo la tipologia edilizia e il titolo di godimento* (\*)

Carattere	Numero			Percentuali		
	Legnago	Territorio	Totale	Legnago	Territorio	Totale
<i>Tipologia edilizia</i>						
Muro, muro e ...	153	23	176	75,4	15,3	49,9
Paglia, assi, ...	37	124	161	18,2	82,7	45,6
n.i.	13	3	16	6,4	2,0	4,5
Totale	203	150	353	100,0	100,0	100,0
<i>Titolo di godimento</i>						
Proprietà	41	5	46	20,2	3,3	13,0
Livello	52	8	60	25,6	5,3	17,0
Affitto	28	1	29	13,8	0,7	8,2
Altro proprietario	45	22	67	22,2	14,7	19,0
n.i.	37	114	151	18,2	76,0	42,8
Totale	203	150	353	100,0	100,0	100,0

(\*) La distinzione tra città e territorio è quella delle denunce fiscali. Otto casi di località non indicata sono inclusi nel Territorio.

famiglie, che pagavano o no un canone al proprietario. Tra le abitazioni del resto del territorio invece, solo il 3% era di proprietà, il 20% circa era di altro proprietario, a cui veniva pagato o no un canone – ma spesso ciò non era indicato – mentre per oltre i tre quarti non era riportata alcuna indicazione del titolo di godimento: la mancanza di informazione al riguardo non è grave, dal momento che la maggior parte di queste erano di paglia o assi, di valore, come vedremo subito, nullo o quasi.

Il valore dell’abitazione, ricavato sempre dalla stima riportata nella denuncia fiscale, era ovviamente molto diverso a seconda del titolo di godimento (tabella 13). Occorre una certa cautela nella considerazione delle stime fiscali delle abitazioni, in quanto spesso non erano stimate le case in affitto e le case di altri proprietari, che fossero di persone o enti non residenti a Legnago: questi sono tenuti distinti nella prima riga di tabella 13.

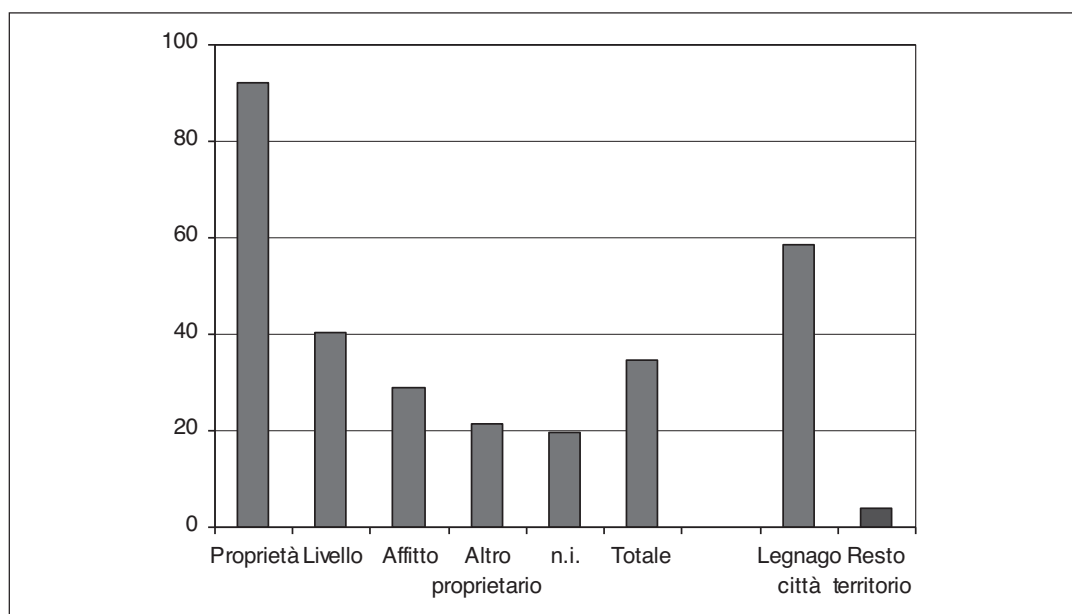
Guardando direttamente le medie, rappresentate anche nella figura 2, le stime erano di circa 92 ducati per le abitazioni di proprietà, 40 per quelle prese a livello, 29 per quelle in affitto, 21 per le case di cui era semplicemente indicato il nome di un altro proprietario. Questa sembra proprio essere, in linea di massima, la gerarchia delle ricchezze delle famiglie, legata al valore delle case, questo a sua volta molto connesso con il titolo di godimento. In sostanza, valore della casa e titolo di godimento possono essere assunte come variabili *proxy* della condizione economica delle famiglie.

Tab. 13. *Stima fiscale delle abitazioni secondo il titolo di godimento*

Stima fiscale (ducati)	Titolo di godimento				n.i.	Totale
	Proprietà	Livello	Affitto	Altro proprietario		
Non stimate	–	–	16	16	–	32
0	4	23	4	32	111	174
1-50	14	24	7	13	27	85
51-100	15	7	2	4	8	36
101-250	11	4	–	2	2	19
251-500	2	2	–	–	3	7
Totale	46	60	29	67	151	353
Media (*)	92,2	40,4	28,8	21,3	19,5	34,0
Deviazione standard	87,0	74,4	24,5	36,3	58,4	65,0
Legnago	41	52	28	45	37	203
Media Legnago (*)	101,3	46,6	28,8	34,0	65,9	58,4
Territorio	5	8	1	22	114	150
Media Territorio (*)	17,6	0,0	0,0	0,0	4,4	4,0

(\*) Escluse le abitazioni non stimate. Le medie sono calcolate sui dati originali, non sulle classi della tabella.

Fig. 2. *Stima fiscale delle abitazioni secondo il titolo di godimento e secondo il tipo di località, media ducati*



La variabilità di queste stime, pure riportata nella tabella 13 con la deviazione standard, era molto più alta per le case di proprietà e per quelle prese a livello; meno dispersi invece – e limitati alle classi di stima più basse – i valori delle altre due categorie di abitazioni: case in affitto e case di proprietario diverso<sup>19</sup>. Rimane l'incertezza sulla valutazione delle abitazioni per le quali mancava l'indicazione del titolo di godimento, che risultano non solo di valore molto inferiore a tutte le categorie, ma anche con variabilità relativamente bassa nelle stime attribuite. Il motivo potrebbe essere la stima nulla per due terzi di queste abitazioni, e bassissima per molte altre; difficile peraltro stabilire se fosse la bassa o nulla stima dell'immobile a rendere praticamente irrilevante l'individuazione esatta del proprietario, o fosse invece la non conoscenza del proprietario a determinare la mancanza della stima.

La tabella 13 riporta anche la stima del valore delle abitazioni secondo la distinzione territoriale città/campagna già usata in precedenza. La differenza tra le due situazioni era lampante: mentre le valutazioni per le case di città erano per ogni categoria più alte della media generale, nel resto del territorio le poche case di proprietà avevano valore bassissimo, e avevano valore zero o non erano stimate le case situate in campagna date in uso in qualche forma (ma ricordiamo che per la maggior parte di esse non c'era alcuna indicazione sulla proprietà).

Infine, incrociando la stima fiscale delle abitazioni con la tipologia edilizia (tabella 14) si ottengono risultati piuttosto scontati: le case di muratura erano valutate molto più (71,5 ducati in media) delle altre, stimate invece poco o niente (1,3 ducati le case di paglia e canna, 4,3 ducati quelle di materiale non indicato)<sup>20</sup>. Anche dalla figura 3, che mostra la media delle stime per i vari tipi di materiale usato, si comprende che la media complessiva, 34 ducati, è un valore che non rappresenta

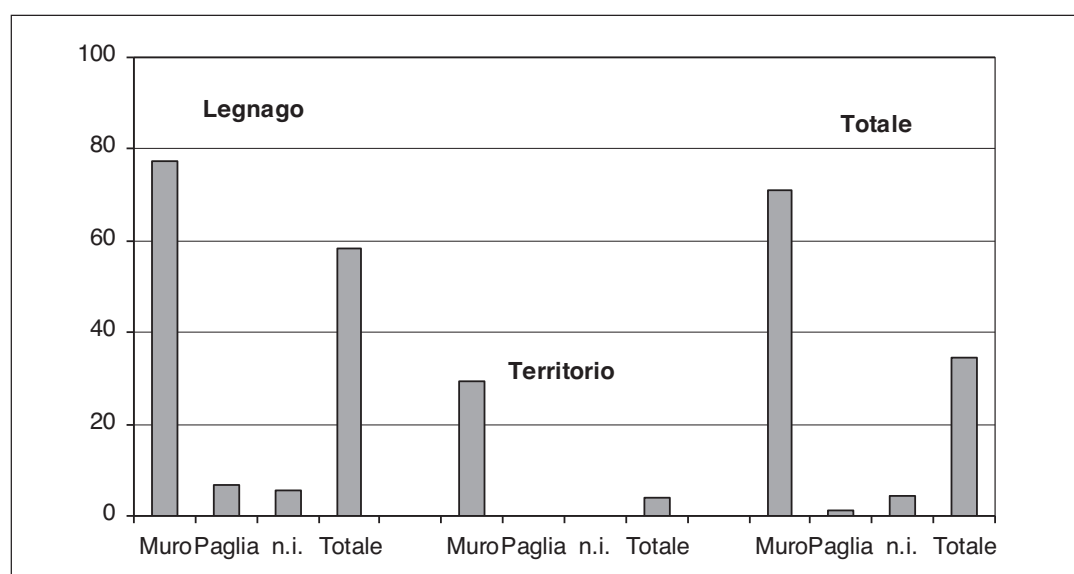
Tab. 14. *Stima fiscale delle abitazioni secondo la tipologia edilizia*

Stima fiscale (ducati)	Tipologia edilizia			Totale
	Muro, muro e ...	Paglia, canna, assi, ...	n.i.	
Non stimate	24	7	1	32
0	16	146	12	174
1-50	75	7	3	85
51-100	35	1	–	36
101-250	19	–	–	19
251-500	7	–	–	7
<b>Totale</b>	<b>176</b>	<b>161</b>	<b>16</b>	<b>353</b>
Media (*)	71,0	1,3	4,3	34,0
<b>Legnago</b>	<b>153</b>	<b>37</b>	<b>13</b>	<b>203</b>
Media Legnago (*)	77,3	6,7	5,4	58,4
<b>Territorio</b>	<b>23</b>	<b>124</b>	<b>3</b>	<b>150</b>
Media Territorio (*)	29,4	0,0	0,0	4,0

(\*) Escluse le abitazioni non stimate. Le medie sono calcolate sui dati originali, non sulle classi della tabella.

nulla di concreto, essendo una media tra poco più di metà dei casi che avevano una certa valutazione e l'altra metà che era valutata praticamente nulla. La distinzione tra le case di città e quelle delle altre zone non fa che confermare quanto visto finora, ovvero la sostanziale differenza tra le abitazioni in muratura e le altre, ma anche nelle stesse case in muratura tra quelle del centro urbano e della campagna. Valutazioni tutte nulle nelle case di paglia o materiali assimilabili (canna, frasche)

Fig. 3. *Stima fiscale delle abitazioni secondo la tipologia edilizia, media ducati*





situate nelle campagne, che erano peraltro piuttosto numerose: 124, oltre un terzo di tutta la podesteria.

È facile a questo punto immaginare la situazione complessiva. Pur in presenza di eccezioni, in città le case erano molto spesso di muratura, di proprietà delle stesse famiglie che le abitavano, o di altro proprietario al quale pagavano spesso un canone; la valutazione a fini fiscali era molto alta, o comunque buona o discreta se la casa non era propria. Nelle campagne le condizioni erano piuttosto differenti: case in grandissima parte di paglia, di valore infimo ma più spesso nullo, al punto che spesso l'estensore non riteneva importante indicare chi fosse il proprietario.

4.2. *Abitazioni e famiglie.* Vediamo ora eventuali differenze nelle caratteristiche delle abitazioni tra i tipi di famiglia che avevamo già individuato. Per quanto riguarda la dimensione delle famiglie (tabella 15), le differenze più vistose erano nel titolo di godimento, dove si passava da oltre 6 persone in media nelle case proprie e 5,2 in quelle a livello, a 4,3 in quelle in affitto e 4,7 nella case intestate ad altre persone o enti. Nelle case delle quali non è riportata la proprietà vivevano famiglie di dimensione superiore alla media, e superiore anche a quelle delle case prese a livello: questo conferma l'ipotesi di famiglie di condizione non bassissima, che vivevano in case date forse in uso gratuito. Meno discriminante invece la tipologia edilizia: famiglie un po' più ampie nelle case più solide, un po' meno ampie in quelle di paglia o canna.

Per quanto riguarda la classificazione di Laslett usata nella Parte I (tabelle 16 e 17), trascurando i pochi casi di persone sole e di famiglie senza struttura, vivevano in case di muratura con frequenze maggiori famiglie di composizione via via più ampia, dalle semplici (46%) alle estese (52%) alle multiple (63%), e ovviamente in case di paglia o canna con frequenze più basse famiglie via via più complesse: semplici (49%), estese (44%), multiple (35%). Il titolo di godimento conferma almeno in parte l'indicazione precedente di sistemazione via via migliore per famiglie più ampie: erano largamente sopra la media le famiglie multiple nelle case di proprietà,

Tab. 15. *Famiglie secondo la dimensione, per tipologia edilizia e per titolo di godimento dell'abitazione*

N. persone	Tipologia edilizia				Titolo di godimento				Totale
	Muro	Paglia	n.i.	Proprietà	Livello	Affitto	Altro proprietario	n.i.	
1	3	6	2	1	3	1	3	3	11
2-3	45	38	8	10	13	11	21	36	91
4-5	50	48	5	10	21	10	20	42	103
6-7	46	41	1	13	15	6	15	39	88
8-10	20	21	–	8	4	1	6	22	41
11 e più	12	7	–	4	4	0	2	9	19
Totale	176	161	16	46	60	29	67	151	353
Dim. media	5,60	5,18	3,19	6,11	5,20	4,31	4,73	5,53	5,30

Tab. 16. Famiglie secondo la tipologia di Laslett, per tipologia edilizia dell'abitazione

Tipo di famiglia	Tip. edilizia (valori assoluti)				Tip. edilizia (valori percentuali)			
	Muro	Paglia	n.i.	Totale	Muro	Paglia	n.i.	Totale
1 Persone sole	4	6	2	12	33,3	50,0	16,7	100,0
2 Fam. senza struttura	1	1	–	2	50,0	50,0	–	100,0
3 Famiglie semplici	96	103	11	210	45,7	49,0	5,2	100,0
4 Famiglie estese	32	27	2	61	52,5	44,3	3,3	100,0
5 Famiglie multiple	43	24	1	68	63,2	35,3	1,5	100,0
Totale generale	176	161	16	353	49,9	45,6	4,5	100,0

le estese in quelle a livello e in affitto, le semplici in quelle di altro proprietario. Rimane l'incognita delle situazioni in cui la proprietà non era indicata, che nel complesso erano il 43%, con scarsa variabilità, dal 41 al 46% del totale, nei vari tipi di famiglia.

Se guardiamo invece la stima fiscale delle abitazioni (tabella 18, con le valutazioni medie riportate anche in figura 4), il valore medio più alto si trovava per le case delle famiglie più numerose, con una decrescita non proprio lineare (l'eccezione è in quelle abitate da 8-10 persone che valgono meno di quelle con 6-7 persone), ma che arrivava fino a un sesto per le abitazioni delle famiglie di una sola persona rispetto a quelle delle famiglie con oltre 10 persone.

Secondo la consueta tipologia familiare di Laslett, invece (tabella 19), e trascu-

Tab. 17. Famiglie secondo la tipologia di Laslett, per titolo di godimento dell'abitazione

Tipo di famiglia	Titolo di godimento					Totale
	Proprietà	Livello	Affitto	Altro proprietario	n.i.	
Valori assoluti						
1 Persone sole	2	3	1	3	3	12
2 Fam. senza struttura	–	–	–	–	2	2
3 Famiglie semplici	24	36	18	42	90	210
4 Famiglie estese	4	13	8	11	25	61
5 Famiglie multiple	16	8	2	11	31	68
Totale generale	46	60	29	67	151	353
Valori percentuali						
1 Persone sole	16,7	25,0	8,3	25,0	25,0	100,0
2 Fam. senza struttura	–	–	–	–	100,0	100,0
3 Famiglie semplici	11,4	17,1	8,6	20,0	42,9	100,0
4 Famiglie estese	6,6	21,3	13,1	18,0	41,0	100,0
5 Famiglie multiple	23,5	11,8	2,9	16,2	45,6	100,0
Totale generale	13,0	17,0	8,2	19,0	42,8	100,0

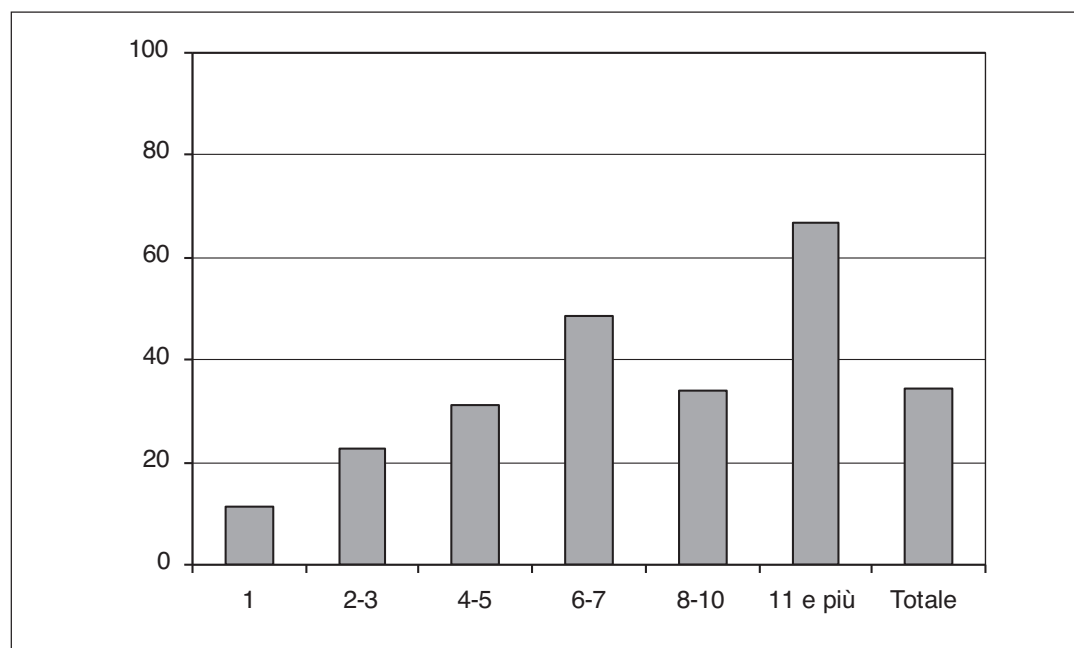
Tab. 18. *Famiglie secondo la dimensione, per stima fiscale dell'abitazione*

Stima fiscale dell'abitazione (ducati)	N. persone						Totale
	1	2-3	4-5	6-7	8-10	11 e più	
Non stimate	0	11	11	9	0	1	32
0	6	45	53	40	22	8	174
1-50	5	22	23	23	9	3	85
51-100	0	11	10	5	5	5	36
101-250	0	2	4	6	5	2	19
251-500	0	0	2	5	0	0	7
Totale	11	91	103	88	41	19	353
Media (*)	11,4	22,8	31,3	48,6	34,2	67,0	34,0

(\*) Escluse le abitazioni non stimate. Le medie sono calcolate sui dati originali, non sulle classi della tabella.

rando sempre le persone sole e le famiglie senza struttura, le abitazioni di valore più elevato erano quelle abitate dalle famiglie multiple, con una stima media di 55 ducati, seguite nell'ordine dalle estese (32 ducati) e dalle semplici (27 ducati)<sup>21</sup>.

La figura 5 riporta direttamente, per un migliore confronto, questi valori medi: non è da stupire vedere che le famiglie semplici vivevano in abitazioni valutate circa la metà delle abitazioni ove vivevano le famiglie multiple. Le poche famiglie senza struttura avevano invece case con una stima piuttosto elevata (40 ducati), più anche delle famiglie semplici e di quelle estese.

Fig. 4. *Stima fiscale dell'abitazione, valutazione media secondo la dimensione delle famiglie (ducati)*

Tab. 19. Famiglie secondo la tipologia di Laslett, per stima fiscale dell'abitazione

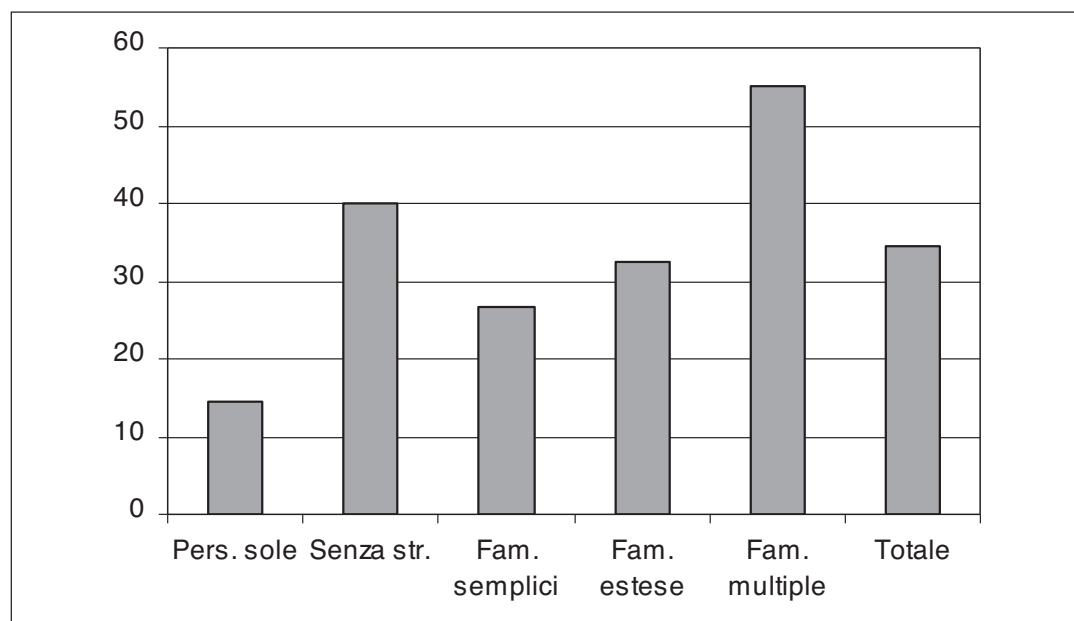
Stima fiscale dell'abitazione (ducati)	Tipo di famiglia					Totale
	1. Pers. sole	2. Senza struttura	3. Fam. semplici	4. Fam. estese	5. Fam. multiple	
Non stimate	–	–	20	9	3	32
0	6	1	112	27	28	174
1-50	6	–	50	14	15	85
51-100	–	1	17	9	9	36
101-250	–	–	6	1	12	19
251-500	–	–	5	1	1	7
Totale	12	2	210	61	68	353
Media (*)	14,6	40,0	29,4	32,4	55,1	34,0

(\*) Escluse le abitazioni non stimate. Le medie sono calcolate sui dati originali, non sulle classi della tabella.

Infine, quella che potrebbe essere solo una curiosità: la condizione della casa nelle famiglie distinte secondo la presenza o meno di servi (tabelle 20 e 21).

Tre quarti delle famiglie in cui vivevano *famuli* abitavano in case di mattoni (erano il 50% nel totale delle famiglie). Anche la percentuale delle famiglie con servi che vivevano in case proprie (35%) era molto più alta della media delle famiglie (13%); solo le frequenze di case prese a livello e case senza indicazione del titolo di godimento si avvicinano a quelle medie generali. Sembra chiaro che la loro presenza era concentrata prevalentemente nelle famiglie dalla condizione economica piuttosto elevata, che abitavano case proprie e di muratura, anche se qualcuno

Fig. 5. Stima fiscale dell'abitazione, valutazione media secondo la tipologia familiare (ducati)



Tab. 20. Famiglie secondo la presenza di famuli per tipologia edilizia dell'abitazione

Presenza servi	Tip. edilizia (valori assoluti)				Tip. edilizia (valori percentuali)			
	Muro	Paglia	n.i.	Totale	Muro	Paglia	n.i.	Totale
Si	28	8	1	37	75,7	21,6	2,7	100,0
No	148	153	15	316	46,8	48,4	4,7	100,0
Totale	176	161	16	353	49,9	45,6	4,5	100,0

Tab. 21. Famiglie secondo la presenza di famuli per titolo di godimento dell'abitazione

Presenza servi	titolo di godimento					
	Proprietà	Livello	Affitto	Altro proprietario	n.i.	Totale
	Valori assoluti					
Si	13	5	–	4	15	37
No	33	55	29	63	136	316
Totale generale	46	60	29	67	151	353
	Valori percentuali					
Si	35,1	13,5	0,0	10,8	40,5	100,0
No	10,4	17,4	9,2	19,9	43,0	100,0
Totale generale	13,0	17,0	8,2	19,0	42,8	100,0

era ospitato anche in case di livello più modesto. Benché si tratti solo di 37 casi, il livello mediamente superiore di queste famiglie con servi è confermato dal valore medio della stima delle loro abitazioni, che risulta di circa 102 ducati per l'intera Podesteria: 139 quelle di città, 15 quelle del territorio (ricordiamo che per l'insieme delle abitazioni le stime medie erano 34 ducati in totale, 58 in città, 4 nel territorio: tabelle 13 e 14).

In definitiva, famiglie più numerose, famiglie complesse e famiglie con servi vivevano generalmente in case migliori, come si comprende dalla tipologia prevalente, dalla maggiore diffusione della proprietà e dalla più elevata valutazione a fini fiscali.

**5. Famiglie e proprietà: beni mobili e altri beni.** Nelle denunce fiscali, subito dopo la descrizione e l'eventuale stima dell'abitazione e di altri beni immobili o fondiari, si trova la stima dei beni mobili. Il riferimento era molto spesso ai beni esistenti nella casa abitata, frequentemente le sole suppellettili, che talvolta si riducevano a nessun valore (*de mobilibus nihil*); ma non era raro che includessero anche eventuali altri beni, quali merci, crediti, o altro<sup>22</sup>. Spesso, specie se la stima era modesta, veniva riportata un'unica valutazione complessiva; invece, se gli altri beni

Tab. 22. *Stima dei beni mobili delle famiglie per titolo di godimento dell'abitazione*

Stima beni mobili (lire)	Titolo di godimento					Totale
	Proprietà	Livello	Affitto	Altro proprietario	n.i.	
0	5	20	9	33	42	109
1-10	6	10	2	10	50	78
11-25	12	17	10	16	28	83
26-50	8	7	4	2	19	40
51-100	7	3	2	5	8	25
101-200	5	–	2	1	2	10
201-400	2	2	–	–	–	4
Oltre 400	1	1	–	–	2	4
Totale	46	60	29	67	151	353
Media (*)	68,4	35,9	30,3	16,1	25,1	31,3
Totale Legnago	41	52	28	45	37	203
Media Legnago (*)	73,8	38,9	31,4	19,8	46,6	42,1
Totale Territorio	5	8	1	22	114	150
Media Territorio (*)	24,0	16,3	0,0	8,5	18,1	16,7

(\*) Le medie sono calcolate sui dati originali, non sulle classi della tabella.

erano di entità consistente, veniva inserita la valutazione di ogni singolo bene aggiuntivo: tra questi, troviamo più spesso la stima di altre case, di terreni posseduti nella podesteria, di merci, che solo raramente erano meglio specificate<sup>23</sup>. La tabella 22 riporta una sintesi delle valutazioni dei beni mobili, la 23 quella degli altri beni complessivamente, entrambe incrociate con il titolo di godimento dell'abitazione. Le ultime righe di entrambe le tabelle riportano le valutazioni medie, distinte anche tra le famiglie residenti a Legnago città e nel resto del territorio<sup>24</sup>.

In linea di massima, la 'gerarchia sociale' che risultava secondo il valore stimato dell'abitazione si ritrova anche nel valore dei beni mobili: le famiglie che stavano in case proprie avevano una stima dei mobili circa doppia di quella delle famiglie che vivevano in case prese a livello o in affitto, mentre chi stava in abitazioni di cui non era indicato il rapporto con il proprietario la stima dei beni mobili era ancora dimezzata, ovvero era circa un quarto delle famiglie dei proprietari. Diversamente dalla stima fiscale dell'abitazione, invece, le famiglie di cui non era indicato nulla sulla proprietà della casa avevano una valutazione dei beni mobili solo un po' più bassa di chi era in affitto o a livello. Occorre avvertire però che nel calcolo di queste valutazioni medie rientrano le stime pari a zero, che erano relativamente poche tra le famiglie proprietarie della casa, ma aumentavano in quelle a livello o in affitto, e giungevano al 50% e al 30% rispettivamente nelle case di altro proprietario e in quelle di cui non era noto il rapporto di uso della casa.

Per quanto riguarda gli altri beni (case, terreni, merci, crediti, distintamente indicati) si trovano differenze molto più consistenti tra le famiglie delle varie cate-

Tab. 23. *Stima degli altri beni delle famiglie per titolo di godimento dell'abitazione*

Stima altri beni (ducati)	Titolo di godimento					Totale
	Proprietà	Livello	Affitto	Altro proprietario	n.i.	
0	28	49	25	61	124	287
1-50	9	3	4	3	15	34
51-100	3	2	–	1	6	12
101-250	1	1	–	1	4	7
251-500	2	1	–	–	–	3
501-1.000	2	2	–	1	1	6
Oltre 1.000	1	2	–	–	1	4
Totale	46	60	29	67	151	353
Media generale (*)	100,8	76,2	4,1	13,9	23,5	39,1
Media Legnago (*)	113,1	87,0	4,2	20,5	70,1	63,0
Media Territorio (*)	0,0	6,7	0,0	0,5	8,3	6,7
Media solo su valori non nulli (*)	257,6	415,8	29,4	155,4	131,2	209,1
Media Legnago (*)	257,6	452,5	29,4	184,1	288,0	278,1
Media Territorio (*)	0,0	49,0	0,0	12,0	52,8	50,6

(\*) Le medie sono calcolate sui dati originali, non sulle classi della tabella.

gorie di possesso dell'abitazione. I proprietari avevano una valutazione media degli altri beni posseduti di circa 100 ducati (ricordiamo che la valutazione media della casa era di 92 ducati), per quelli che avevano una casa presa a livello la valutazione media era di circa 76 ducati, mentre chi era in affitto aveva poco o niente, a differenza di chi viveva in case di altro proprietario e dei casi di cui non si sa nulla sulla proprietà dell'abitazione, che avevano una valutazione degli altri beni comparabile con quella media dell'abitazione. In questo caso però le valutazioni pari a zero non possono essere fatte rientrare nel calcolo della media, in quanto si tratta proprio della mancanza di altri beni da valutare, e queste mancanze sono molto più consistenti del caso precedente, trattandosi spesso di larga parte della categoria di riferimento. Trascurando questi casi, la media viene calcolata su poche unità, che erano proprio le famiglie dei pochi proprietari di beni, spesso di notevole consistenza. E allora, il titolo di godimento dell'abitazione ha scarso riferimento con il volume delle stime di questi altri beni. Se per i 18 proprietari della casa (tutti residenti in città) che avevano altri beni la media era di oltre 250 ducati, per gli 11 che godevano della casa a livello (uno solo residente in campagna, gli altri in città) la media era di 415 ducati, mentre i 6 che avevano una casa di altro proprietario (anche qui, uno solo di campagna) avevano altri beni per una valutazione media di 155 ducati.

Guardando invece la stima dei beni mobili distinguendo le tipologie edilizie (tabella 24), si osservano differenze ovvie tra le varie categorie considerate (nelle abitazioni in muratura i beni mobili avevano valore quasi cinque volte superiore a quelli nelle case di canna), ma non differenze vistose tra la città e il resto del terri-

Tab. 24. *Stima dei beni mobili delle famiglie per tipologia edilizia dell'abitazione*

Stima beni mobili (lire)	Tipologia edilizia			Totale
	Muro, muro e ...	Paglia, canna, assi, ...	n.i.	
0	33	65	11	109
1-10	25	52	1	78
11-25	49	31	3	83
26-50	30	9	1	40
51-100	21	4	–	25
101-200	10	–	–	10
201-400	4	–	–	4
Oltre 400	4	–	–	4
Totale	176	161	16	353
Media (*)	52,1	11,0	6,6	31,3
Totale Legnago	153	37	13	203
Media Legnago (*)	54,2	4,5	6,5	42,1
Totale Territorio	23	124	3	150
Media Territorio (*)	38,0	13,0	6,7	16,7

(\*) Le medie sono calcolate sui dati originali, non sulle classi della tabella.

torio. Curiosamente, i beni mobili nella case di paglia e canna erano valutati di più per chi viveva in campagna che in città: ma probabilmente i beni mobili nelle case del capoluogo erano stimati insieme agli altri beni, e non appaiono in questa voce.

Tab. 25. *Stima degli altri beni delle famiglie per tipologia edilizia dell'abitazione*

Stima altri beni (ducati)	Tipologia edilizia			Totale
	Muro, muro e ...	Paglia, canna, assi, ...	n.i.	
0	128	144	15	287
1-50	20	13	1	34
51-100	10	2	–	12
101-250	5	2	–	7
251-500	3	–	–	3
501-1.000	6	–	–	6
Oltre 1.000	4	–	–	4
Totale	176	161	16	353
Media generale (*)	74,8	3,9	1,6	39,1
Media Legnago (*)	83,3	0,5	1,9	63,0
Media Territorio (*)	17,7	4,9	0,0	6,7
Media solo su valori non nulli (*)	274,1	36,6	25	209,1
Media Legnago (*)	296,5	9,0	25,0	278,1
Media Territorio (*)	81,4	40,3	0,0	50,6

(\*) Le medie sono calcolate sui dati originali, non sulle classi della tabella.



Anche la stima degli altri beni delle famiglie non presenta grosse sorprese se si distingue la tipologia edilizia delle abitazioni (tabella 25), la consistenza dei beni essendo molto più ampia tra chi viveva in case in muratura che tra gli altri. Qui anche le differenze tra città e campagna risultavano di un certo rilievo. Anche per questa tabella, conviene calcolare la valutazione media escludendo dal computo le stime pari a zero. Allora, chi possedeva altri beni aveva una consistenza media di quasi 275 ducati se viveva in case di muro, solo circa 37 se viveva in case di paglia e canna. Anche se aumentavano i valori delle medie, permanevano le differenze tra città e territorio, come pure rimaneva una valutazione media più elevata anche negli altri beni tra chi viveva in case di paglia nella campagna rispetto a chi viveva in case simili ma nella città.

**6. Famiglie e proprietà: il possesso di animali.** Oltre all'abitazione e ai beni mobili, altri caratteri economici delle famiglie possono essere esaminati. Non, purtroppo, i beni immobili, non censiti completamente o non stimati, in vista forse di una futuro *terratico*. Ma certamente appaiono complete le denunce degli animali da lavoro e da allevamento, entrambi piuttosto importanti nell'economia della zona oggetto di questo studio<sup>25</sup>.

Chiariamo anzitutto il dubbio se la presenza di animali da lavoro, inserita nella lista anagrafica, coincidesse o no, ed eventualmente in quale misura, con quella di animali da allevamento, inserita invece nelle denunce catastali, che risultavano percentualmente abbastanza simili. Ebbene, le famiglie che avevano animali da allevamento erano circa il 28% del totale (tabella 26); ma tra quelle che avevano anche animali da lavoro esse erano il 52%, quasi il doppio. Sembrerebbe di vedere quindi una certa relazione nella presenza dei due tipi di animali. Tuttavia, la relazione deve essere di tipo indiretto, ovvero un paio di animali da lavoro c'erano un po' dovunque, ci fossero o meno allevamenti: si veda il numero medio di animali presenti, tra i quali le differenze sono irrilevanti. Era diverso invece il valore degli alle-

Tab. 26. *Famiglie secondo la presenza di animali da lavoro e da allevamento*

Presenza di animali da lavoro	Presenza di animali da allevamento			Totale
	Senza animali da allevamento	Con animali da allevamento	Media di animali da allevamento (stima lire)	
No	212	46	156,8	258
%	82,1	17,8	–	100,0
Sì	48	52	107,0	100
%	48,0	52,0	–	100,0
(n. medio animali da lavoro presenti)	(2,23)	(2,31)	–	(2,27)
Totale	260	98	130,4	358
%	72,9	27,8	–	100,0

vamenti, più elevato (quindi gli allevamenti erano più estesi) tra chi non aveva animali da lavoro rispetto a chi ne aveva: 157 lire contro 107. Se consideriamo solo le 146 famiglie che avevano animali di qualunque tipo, la relazione tra presenza di un tipo e dell'altro tipo è negativa e molto debole (-0,062); ma la relazione tra valore degli allevamenti e ricchezza totale della famiglia (ricordiamo che in questa non erano inclusi i valori dei terreni) è positiva e non trascurabile (+0,399), mentre tra numero di animali da giogo e ricchezza totale è negativa (-0,330). In sostanza, si potrebbe dire che gli animali da lavoro erano una necessità, che le famiglie si procuravano non appena possibile, mentre gli allevamenti erano una grossa fonte di reddito, che solo certe categorie di famiglie potevano mantenere.

Le tabelle 27, 28 e 29 mostrano le relazioni tra presenza di animali dei due tipi e alcune caratteristiche delle famiglie: ampiezza, tipo e presenza di servi. Tutte e tre danno risultati forse un po' scontati – a conferma della buona qualità dei dati di partenza – ma non banali. La prima fa vedere che con dimensioni familiari via via più ampie aumentava moderatamente il numero di animali da lavoro. Probabilmente, famiglie con molti membri presenti avevano anche dimensioni più ampie di terra da coltivare, con la necessità di maggior aiuto animale. Molto più importante è invece il valore dell'allevamento, a cui è necessario far ricorso nella valutazione del bestiame di questi tipo, perché non è facilmente distinguibile l'apporto di ovini o bovini. Ebbene, la stima dell'allevamento aumentava al crescere dell'ampiezza familiare: anche questo è abbastanza comprensibile in quanto più lavoratori erano presenti in famiglia, maggiore poteva essere l'estensione dell'allevamento. La stima quasi raddoppiava al passare da famiglie di 2-3 persone a gruppi di 8-10, e quasi triplicava da questi a famiglie ancora più ampie (11 membri o più). In pratica, c'era un aumento nella valutazione media dell'allevamento di circa 9 lire per ogni persona in più fino a 10 persone; poi l'incremento era molto maggiore.

La tabella 28 dà informazioni abbastanza simili. La tipologia secondo Laslett è strettamente correlata alla dimensione, come si era già visto (tabella 8 della prima

Tab. 27. Famiglie per dimensione e presenza di animali da lavoro e da allevamento

N. persone	Presenza di animali da lavoro				Presenza di animali da allevamento			
	No	Si	Totale	Media animali (numero)	No	Si	Totale	Media animali (stima lire)
1	13	–	13	–	13	–	13	–
2-3	80	12	92	2,0	77	15	92	70,9
4-5	77	28	105	2,0	84	21	105	89,0
6-7	56	32	88	2,2	55	33	88	105,6
8-10	21	20	41	2,5	18	12	30	129,7
11 e più	11	8	19	3,4	13	17	30	366,1
Totale	258	100	358	2,3	260	98	358	130,4

Tab. 28. *Famiglie per tipo e presenza di animali da lavoro e da allevamento*

Tipo Famiglia	Presenza di animali da lavoro				Presenza di animali da allevamento			
	No	Si	Totale	Media animali (numero)	No	Si	Totale	Media animali (stima lire)
1. Persone sole	14	–	14	–	14	–	14	–
2. Senza struttura	2	–	2	–	2	–	2	–
3. Semplici	149	63	212	2,1	157	55	212	93,1
4. Estese	50	12	62	2,2	48	14	62	112,1
5. Multiple	43	25	68	2,7	39	29	68	210,0
Totale	258	100	358	2,3	260	98	358	130,4

Tab. 29. *Famiglie per presenza di servi e presenza di animali da lavoro e da allevamento*

Presenza servi	Presenza di animali da lavoro				Presenza di animali da allevamento			
	No	Si	Totale	Media animali (numero)	No	Si	Totale	Media animali (stima lire)
Sì	26	11	37	2,3	23	14	37	152,1
No	232	89	321	2,3	237	84	321	125,7
Totale	258	100	358	2,3	260	98	358	130,4

parte). La presenza di animali (numero o stima, secondo il tipo) era legata al tipo di famiglia: assenti nei due tipi di 'non famiglia', gli animali da lavoro erano in media più numerosi nelle famiglie multiple (2,7) che nelle semplici e in quelle estese (2,1-2,2)<sup>26</sup>. Anche gli allevamenti erano via via più consistenti nelle famiglie estese e multiple, rispetto alle famiglie semplici: una stima media di 93 lire in queste ultime aumentava a 112 nelle estese e a 210 nelle multiple.

Infine, la presenza di servi in alcune famiglie (tabella 29): questa incideva per poco o nulla nella presenza di animali da giogo. Il loro numero medio infatti era uguale nelle famiglie con o senza servi. Invece la valutazione degli allevamenti era più alta laddove c'erano servi in famiglia<sup>27</sup>, e l'aumento, circa 26 lire in più se c'erano servi – ovvero 21 lire ciascuno se i servi per famiglia sono 1,2 in media – è di molto superiore all'aumento (circa 9 lire) che si trovava per ogni persona in più nelle famiglie della tabella 27. È probabile tuttavia una relazione comune con una terza variabile, come il reddito complessivo.

**7. Famiglie e ricchezza.** Vediamo infine quali relazioni esistono tra caratteri delle famiglie e la loro ricchezza. Il totale della ricchezza qui utilizzato è calcolato sommando le stime di tutti i beni che compaiono nella denuncia della famiglia contribuente: abitazione solo se propria, beni mobili, altri beni (fabbricati, terreni, merci,

ecc.), animali, dopo aver eventualmente trasformato in ducati le stime espresse in lire. Ricordiamo ancora che da questo ammontare manca la stima delle proprietà terriere possedute fuori podesteria; e che non è stato possibile collegare alla famiglia la proprietà di abitazioni occupate da altri<sup>28</sup>. Inoltre è stata aggiunta una stima del valore degli animali da giogo, valutando ogni capo pari a 16 lire (era la valutazione dei bovini da allevamento adulti e sani: Chiappa, Della Riva, Varanini 1997, 96)<sup>29</sup>.

7.1. *La ricchezza delle famiglie.* La tabella 30 riporta il numero di famiglie dell'intero territorio classificate per numero di componenti e classi di ricchezza<sup>30</sup>; la tabella 31 e la figura 6 riportano anche i risultati, non presenti in tabella 30, della distinzione tra città e campagna. Sulle classi di ricchezza della tabella 31 sono stati calcolati gli indici di concentrazione di Gini: per le famiglie dell'intero territorio l'indice è 0,816, per le famiglie di città è 0,838, per quelle di campagna è 0,639<sup>31</sup>.

Tab. 30. *Famiglie per dimensione e ricchezza (ducati)*

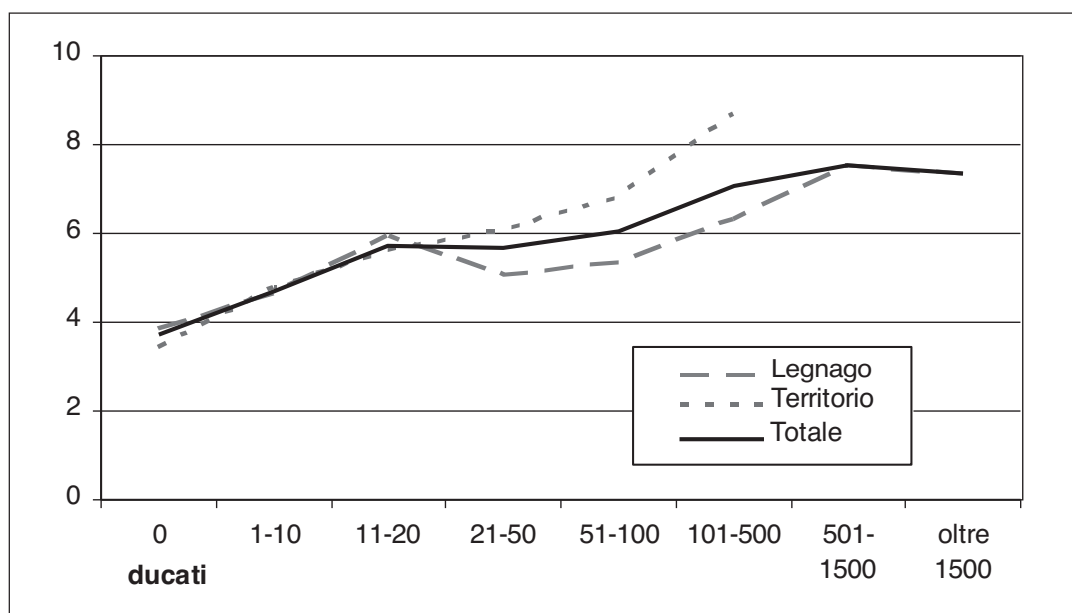
Stima ricchezza (ducati)	Numero di componenti della famiglia						Totale
	1	2-3	4-5	6-7	8-10	11 e più	
0	9	27	26	12	2		76
1-10	1	30	33	20	9	2	95
11-20	1	13	17	18	9	4	62
21-50	2	9	9	18	6	2	46
51-100	–	4	9	4	3	3	23
101-500	–	9	8	11	10	6	44
501-1.500	–	–	2	4	2	1	9
Oltre 1.500	–	–	1	1	–	1	3
Totale	13	92	105	88	41	19	358

Tab. 31. *Famiglie e ampiezza media per ricchezza (ducati) e tipo di località (\*)*

Stima ricchezza (ducati)	Legnago		Territorio		Totale	
	Famiglie	Ampiezza media	Famiglie	Ampiezza media	Famiglie	Ampiezza media
0	53	3,85	23	3,43	76	3,72
1-10	63	4,63	32	4,78	95	4,68
11-20	18	5,94	44	5,64	62	5,73
21-50	20	5,05	26	6,12	46	5,65
51-100	12	5,33	11	6,82	23	6,04
101-500	30	6,33	14	8,71	44	7,09
501-1.500	9	7,56	–	–	9	7,56
Oltre 1.500	3	7,33	–	–	3	7,33
Totale	208	5,04	150	5,57	358	5,26

(\*) L'ampiezza media delle famiglie è calcolata sui dati originali, non sulle classi di ampiezza della tabella 30.

Fig. 6. Dimensione media della famiglia per ricchezza (ducati) e tipo di località



Risulta chiara la relazione diretta tra dimensione della famiglia e ricchezza. La dimensione media familiare<sup>32</sup> aumentava generalmente al crescere della ricchezza stimata, anche se non si possono trascurare alcune irregolarità nella classe 21-50 ducati, e ancora nell'ultima classe oltre i 1.500 ducati, che presentavano un'ampiezza media leggermente inferiore alla classe precedente (le ultime classi però contenevano pochissimi casi) (tabella 31, ultima colonna). L'irregolarità risulta accentuata nelle famiglie di città, tra le quali bisogna salire alla classe 101-500 ducati per vedere una dimensione media superiore a quella della classe 11-20 ducati. La crescita della dimensione media era continua invece, anche se non proprio lineare, tra le famiglie delle campagne.

Questo aspetto delle relazione tra ricchezza e dimensione della famiglia era già stato osservato nel catasto del 1427 tra le famiglie fiorentine, sia in città che nelle campagne, sia pure con qualche irregolarità nelle prime classi di reddito tra i cittadini e nella classe dei nullatenenti nelle campagne (classe molto numerosa, costituita in gran parte da mezzadri, con percentuali elevate di famiglie numerose; Herlihy, Klapisch-Zuber 1988, 646-650). Anche nei *pivieri* di Lucca (le zone agricole più lontane dalla città) nel 1411-1413 risultava evidente la relazione tra numero dei componenti e ricchezza delle famiglie (anche qui con qualche irregolarità, ma nella classi di ricchezza più basse): «La famiglia numerosa, e quindi articolata e complessa, sembra dunque nel Lucchese predominante nelle classi più ricche» (Leverotti 1992, 164)<sup>33</sup>.

Ma la relazione tra ricchezza e numerosità della famiglia era biunivoca, dal momento che si riscontrava anche un aumento della ricchezza media stimata delle famiglie, in realtà non sempre in modo lineare o quasi, con l'aumentare della dimensione familiare (tabella 32 e figura 7). In particolare, erano le famiglie di ampiezza

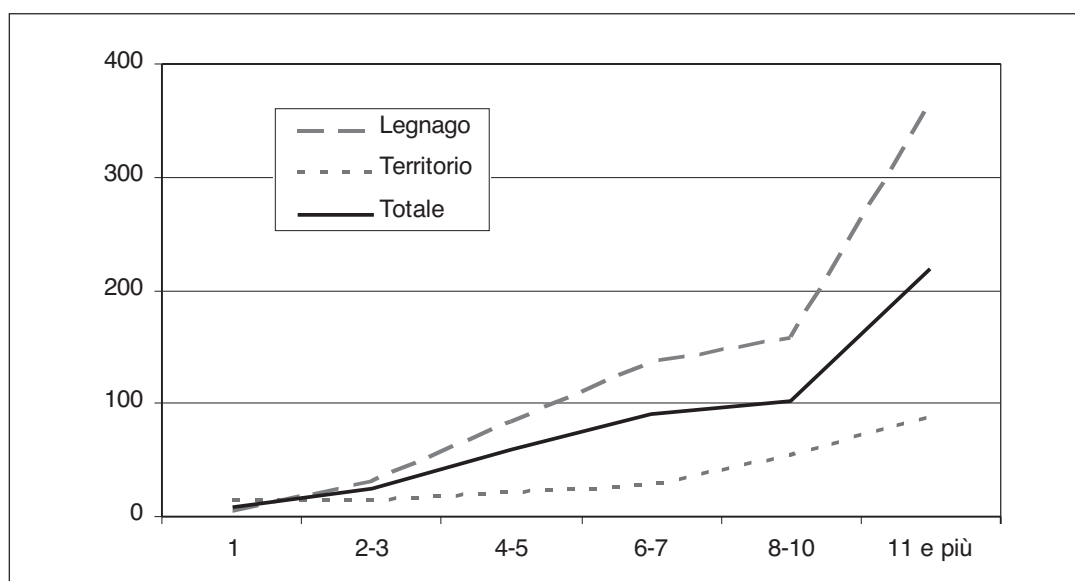
Tab. 32. Ricchezza delle famiglie: media per famiglia e media pro capite (ducati) per dimensione della famiglia e tipo di località

Stima ricchezza (ducati)	Ampiezza della famiglia						Totale
	1	2-3	4-5	6-7	8-10	11 e più	
Legnago							
N. famiglie	9	57	64	50	19	9	208
Ricchezza media (*)	5,0	31,3	83,7	136,1	157,7	364,2	97,4
Ricchezza pro capite	5,0	11,9	19,1	21,5	17,7	26,9	19,3
Territorio							
N. famiglie	4	35	41	38	22	10	150
Ricchezza media (*)	14,5	15,6	21,1	28,8	54,3	89,0	31,0
Ricchezza pro capite	14,5	6,3	4,7	4,5	6,2	7,0	5,6
Totale							
N. famiglie	13	92	105	88	41	19	358
Ricchezza media (*)	7,9	25,3	59,3	89,8	102,2	219,4	69,6
Ricchezza pro capite	7,9	9,8	13,4	14,2	11,6	16,7	13,2

(\*) La ricchezza media è calcolata sui dati originali, non sulle classi della tabella 30.

tra le 8 e le 10 persone ad avere una ricchezza stimata un po' inferiore a quanto ci si potrebbe attendere dalla successione delle classi di ampiezza precedenti. La distinzione tra ambiente urbano e campagne circostanti mostra poi che l'irregolarità c'era solo tra le famiglie di città, essendo più lineare la progressione tra quelle

Fig. 7. Ricchezza media della famiglia (ducati) per dimensione e tipo di località



Tab. 33. *Famiglie per tipo e ricchezza (ducati)*

Stima ricchezza (ducati)	Tipo di famiglia					Totale
	1. Persone sole	2. Senza struttura	3. Famiglie semplici	4. Famiglie estese	5. Famiglie multiple	
0	9	–	52	11	4	76
1-10	1	2	63	20	9	95
11-20	1	–	36	9	16	62
21-50	2	–	23	12	9	46
51-100	1	–	13	3	6	23
101-500	–	–	18	6	20	44
501-1.500	–	–	5	1	3	9
Oltre 1.500	–	–	2	–	1	3
Totale	14	2	212	62	68	358

rurali. Pur con questa relazione abbastanza stretta, rimaneva comunque una grossa differenza di livello tra la ricchezza delle famiglie di città e quelle di campagna, chiaramente visibile nella figura 7.

Variazioni della ricchezza si riscontravano anche in connessione con la complessità delle forme familiari, visibile nella tabella 33, dove è riportata la distribuzione delle ricchezze in relazione ai vari tipi, secondo la consueta classificazione di Laslett. Da questa sono state ricavate le ricchezze medie per ciascun tipo di famiglia, riportata in tabella 34 e poi in figura 8, nelle quali sono inseriti anche i risultati degli stessi calcoli, con la distinzione tra città e campagna<sup>34</sup>.

Osservando le famiglie dell'intero territorio, e trascurando le persone sole e le poche famiglie senza struttura, l'aumento più consistente di ricchezza non si riscontrava al passaggio dalle famiglie semplici a quelle estese, tra le quali c'era invece una diminuzione di circa un terzo, ma piuttosto dalle semplici alle multiple: queste ultime avevano una stima media della ricchezza pari a oltre 140 ducati, contro i circa 60 delle famiglie nucleari. Su livelli diversi, ma differenziazioni simili appaiono anche in città e nelle campagne; anzi è tra le famiglie cittadine che la differenza tra semplici ed estese era più marcata, essendo nelle campagne quasi uguale la ricchezza media tra i due tipi. Rimaneva comunque il valore elevato della ricchezza nelle famiglie multiple, pari a circa 210 ducati in città e circa 50 nelle campagne<sup>35</sup>.

Dai dati del Catasto fiorentino, la situazione che più somigliava a quella di Legnago si trovava nelle campagne: famiglie semplici più frequenti nelle classi di estimo medie e basse; famiglie multiple in gran parte distribuite nelle classi medie e alte; famiglie estese e persone sole con scarse ricchezze. Più complessa la situazione delle famiglie cittadine, che avevano una distribuzione di ricchezze simile tra poveri e benestanti, mentre le differenze erano tra coppie senza figli e coppie con figli (Herlihy, Klapisch-Zuber 1988, 656-658).

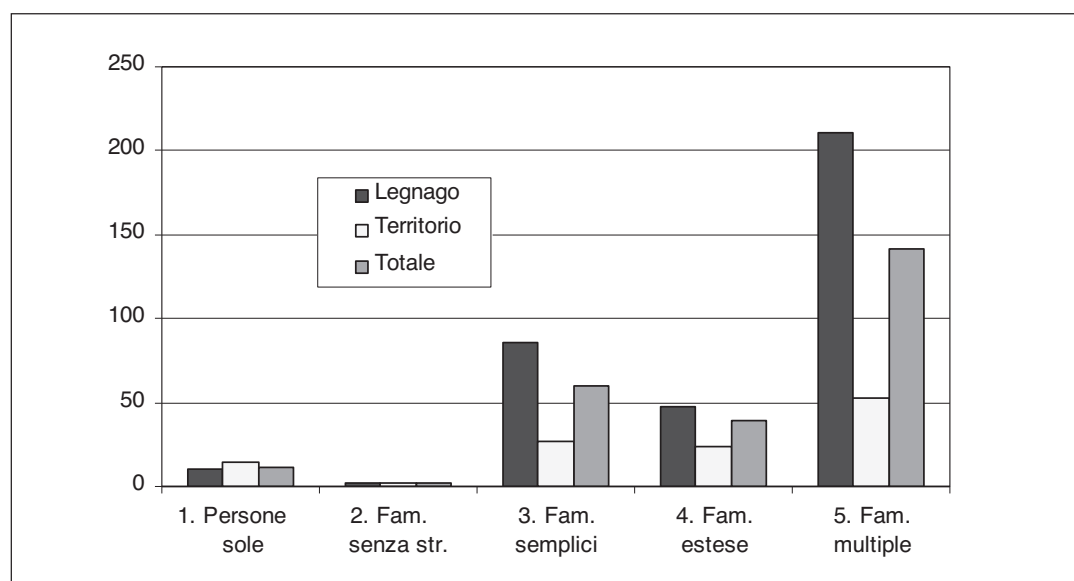
Anche la presenza di *famuli* (tabella 35) caratterizzava famiglie molto più ricche di quelle senza. Servi erano presenti in appena il 6% delle famiglie con una stima

Tab. 34. Ricchezza delle famiglie: media per famiglia e media pro capite (ducati) per tipo di famiglia e tipo di località

Stima ricchezza (ducati)	Tipo di famiglia					Totale
	1. Persone sole	2. Senza struttura	3. Famiglie semplici	4. Famiglie estese	5. Famiglie multiple	
Legnago						
N. famiglie	10	1	119	40	38	208
Ricchezza media (*)	10,1	2,5	86,1	47,2	211,3	97,4
Dim. media famiglia	1,1	2	4,4	4,5	8,7	5,0
Ricchezza <i>pro capite</i>	9,2	1,3	19,5	10,4	24,3	19,3
Territorio						
N. famiglie	4	1	93	22	30	150
Ricchezza media (*)	14,5	2,5	26,5	24,2	53,2	31,0
Dim. media famiglia	1	2	4,8	5,1	9,0	5,6
Ricchezza <i>pro capite</i>	14,5	1,3	5,5	4,8	5,9	5,6
Totale						
N. famiglie	14	2	212	62	68	358
Ricchezza media (*)	11,4	2,5	59,9	39,1	141,5	69,6
Dim. media famiglia	1,1	2,0	4,6	4,7	8,8	5,3
Ricchezza <i>pro capite</i>	10,6	1,3	13,1	8,3	16,1	13,2

(\*) La ricchezza media delle famiglie dei vari tipi è calcolate sui dati originali, non sulle classi della tabella 33.

Fig. 8. Ricchezza media della famiglia (ducati) per tipo di famiglia e tipo di località





Tab. 35. *Famiglie per presenza di servi e ricchezza (ducati)*

Stima ricchezza (ducati)	Presenza di <i>famuli</i>		
	Sì	No	Totale
0	1	75	76
1-10	5	90	95
11-20	6	56	62
21-50	2	44	46
51-100	4	19	23
101-500	14	30	44
501-1.500	3	6	9
Oltre 1.500	2	1	3
Totale	37	321	358

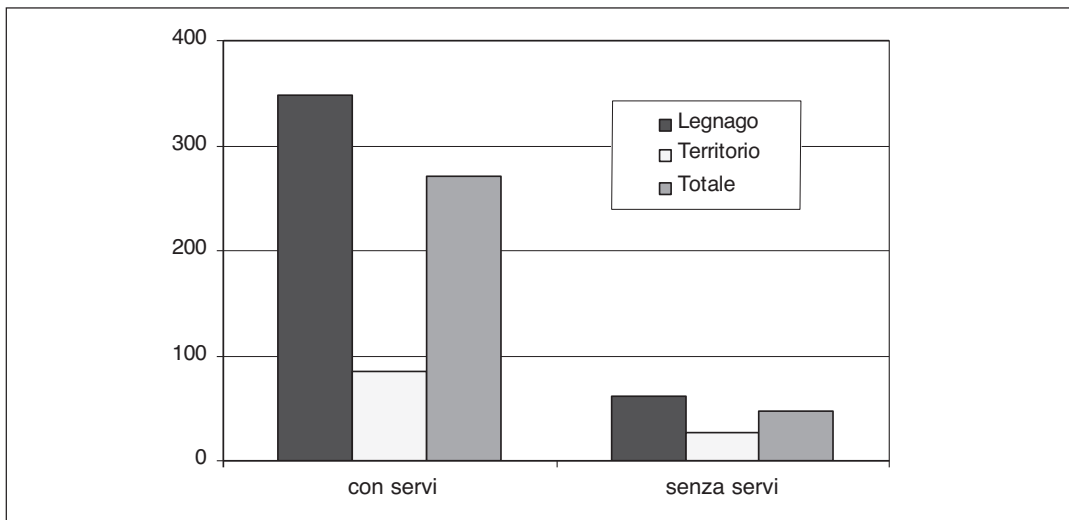
fino a 100 ducati, mentre nella classe oltre 100 e fino a 500 ducati erano presenti nel 32% delle famiglie e oltre i 500 ducati c'erano nel 42% delle famiglie. Complessivamente, la ricchezza media delle famiglie con *famuli* era quasi sei volte quella delle famiglie senza, mentre la dimensione media era appena di poco superiore (tabella 36). La distinzione tra città e campagna non fa che confermare queste differenze (figura 9), che si ridimensionavano un poco solo tra le famiglie di campagna<sup>36</sup>.

Tab. 36. *Famiglie e ricchezza media (ducati) per presenza di servi*

Stima ricchezza (ducati)	Presenza di <i>famuli</i>		
	Sì	No	Totale
Legnago			
N. famiglie	26	182	208
Ricchezza media (*)	348,4	61,6	97,4
Dim. media famiglie	6,6	4,8	5,0
Ricchezza <i>pro capite</i>	53,0	12,8	19,3
Territorio			
N. famiglie	11	139	150
Ricchezza media (*)	85,3	26,7	31,0
Dim. media famiglie	6,5	5,5	5,6
Ricchezza <i>pro capite</i>	13,2	4,9	5,6
Totale			
N. famiglie	37	321	358
Ricchezza media (*)	270,2	46,5	69,6
Dim. media famiglie	6,5	5,1	5,3
Ricchezza <i>pro capite</i>	41,3	9,1	13,2

(\*) La ricchezza media delle famiglie dei vari tipi è calcolate sui dati originali, non sulle classi della tabella 33.

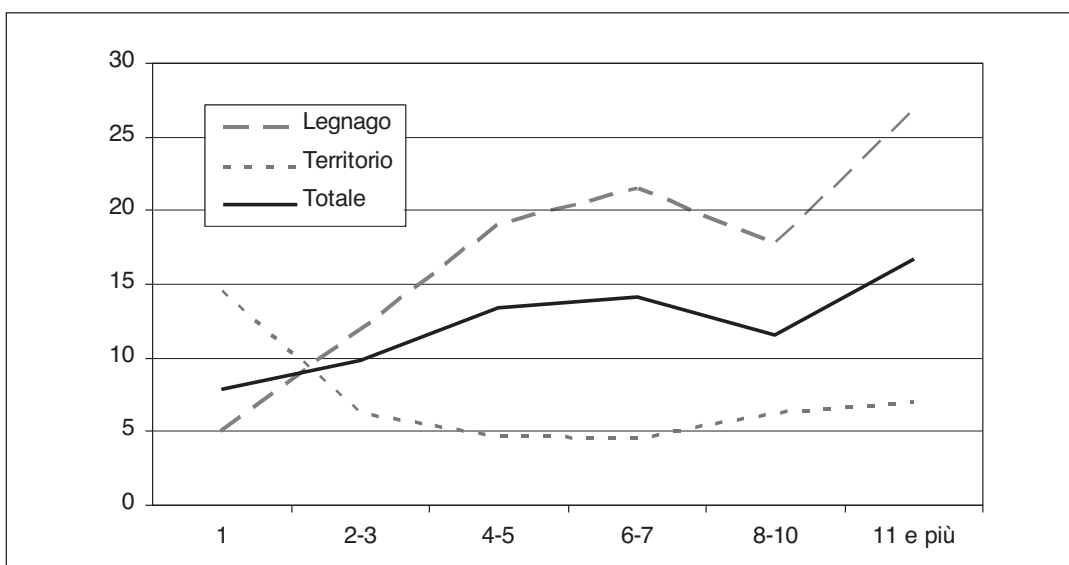
Fig. 9. Ricchezza media della famiglia (ducati) per presenza di servi e tipo di località



7.2. *La ricchezza pro capite.* Ma ciò che risulta più interessante è il calcolo della ricchezza *pro capite*. Pur ricordando ancora che si trattava di stime non definitive (il lavoro di stima era in corso d'opera, come dimostrano le frequenti correzioni sul documento), e che mancavano certamente le valutazioni delle proprietà terriere, il rapporto tra la stima media delle ricchezze delle famiglie di ciascuna categoria e la rispettiva dimensione media dà un valore medio a testa per ciascun componente la famiglia.

I risultati sono riportati nell'ultima riga di ciascuna sezione – Legnago, altri luoghi, totale – delle tabelle 32, 34 e 36, e rappresentati nelle figure 10, 11 e 12. Ad esempio, la stima della ricchezza media delle famiglie, circa 70 ducati, viene suddi-

Fig. 10. Ricchezza media pro capite secondo la dimensione familiare (ducati)



visa tra le 5,3 persone che formano mediamente le famiglie della podesteria di Legnago, ottenendo circa 13,2 ducati a testa; e questo viene fatto per tutte le categorie di famiglie esaminate, anche distintamente per tipo di località. Questa media *pro capite* risulta assai meno variabile delle medie per famiglia. Dei tre caratteri secondo cui la ricchezza delle famiglie è esaminata – numero di componenti, tipologia familiare, presenza di servi – quella che mostra differenze più contenute è la prima.

Secondo la dimensione familiare infatti, essa cresce al passare dalle famiglie unipersonali (7,9 ducati a testa) fino a quelle di 6-7 persone (14,2 ducati), ma si riduce per le famiglie di 8-10 membri a livelli più bassi delle persone sole (12 ducati), per poi risalire a livelli pari a quasi una volta e mezza di questi nelle famiglie con più di 10 persone (Figura 10). Se si eccettuano le dimensioni di 8-10 persone, la progressione delle ricchezze *pro capite* si mostra abbastanza regolare.

Ma le cose sono diverse se osserviamo separatamente le famiglie di città e quelle di campagna. In città la progressione della ricchezza *pro capite* all'aumentare della dimensione familiare è più veloce (parte da 5 ducati per le persone sole e arriva a 21 per le famiglie di 6-7 persone e a 27 per quelle oltre i dieci membri), e permane l'eccezione delle famiglie di 8-10 persone, con una media più bassa (circa 18 ducati). Tra le famiglie che vivono nel resto del territorio, invece, si trovava un valore alto nelle persone sole (ma si tratta di solo 4 casi), e valori *pro capite* non molto variabili, dai 4,5 ai 7 ducati, in tutte le altre dimensioni; l'aumento collegato alla dimensione è visibile solo dalle 6 persone in su.

Secondo il tipo di famiglia (figura 11), se si trascurano i pochissimi casi di famiglie senza struttura, troviamo il livello più basso nelle famiglie estese (8 ducati *pro capite*), seguito da quelle semplici (13 ducati), e dalle persone sole (10,6), per arrivare a livelli più elevati nelle famiglie di tipo 5, quelle più complesse (e anche in media più numerose: i risultati concordano) con 16 ducati a testa. La distinzione tra

Fig. 11. Ricchezza media pro capite secondo il tipo di famiglia (ducati)

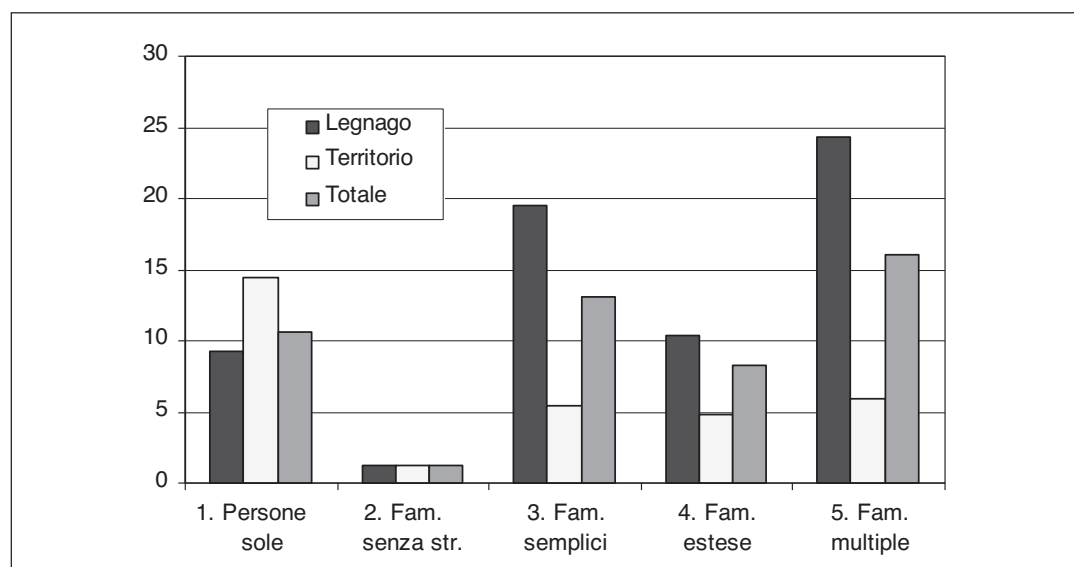
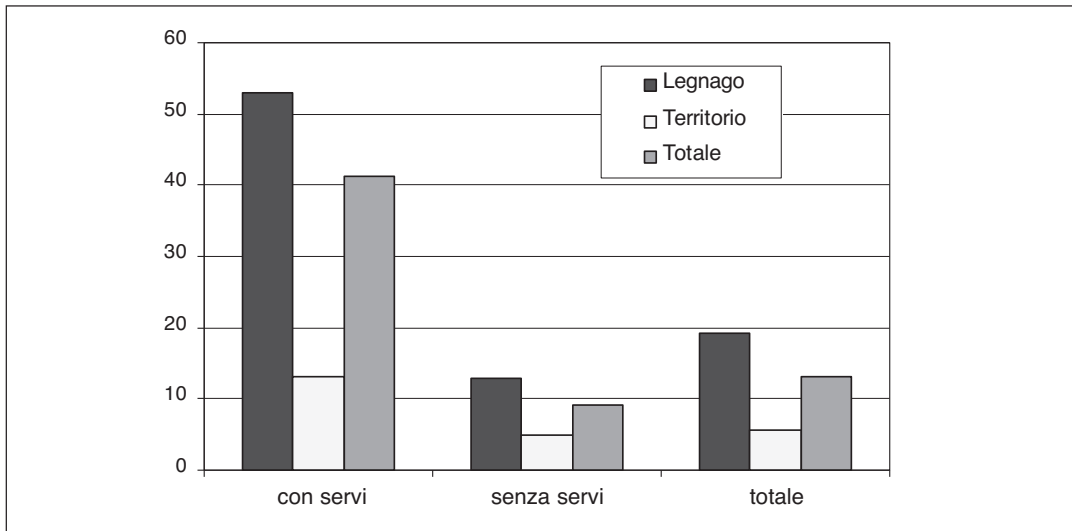


Fig. 12. Ricchezza media pro capite secondo la presenza di servi (ducati)



città e campagna mantiene la stessa graduatoria, ma con livelli di ricchezza *pro capite* sempre più elevati tra le famiglie di città.

Infine, la presenza di *famuli* risulta la più discriminante tra le variabili familiari considerate: essa fa salire la valutazione della ricchezza *pro capite* da 13,2 ducati (media generale) o da 9 ducati (media delle famiglie senza servi) a oltre 41 ducati nelle famiglie con uno o più servi: più del triplo, nel primo confronto, cinque volte tanto nel secondo (figura 12). La presenza di *famuli* sembra dunque la variabile che più differenzia le condizioni economiche complessive delle famiglie di Legnago, pur interessando tutto sommato un numero relativamente ristretto di famiglie, appena il 10%.

**8. Ricchezza e fecondità.** Approfittiamo delle preziose indicazioni ricavate sulla ricchezza delle famiglie per tornare a qualche variabile più strettamente demografica. Abbiamo appena visto che il luogo di residenza, urbano o rurale, comportava in generale molte differenze nella distribuzione delle ricchezze. Nella Parte I era emerso che poche variabili demografiche avevano comportamenti abbastanza simili tra i due ambienti; la maggior parte di esse presentavano invece molte diversità. Tra queste ultime, lo squilibrio tra i sessi, maggiore nelle campagne; la propensione al matrimonio, più elevata in ambiente rurale, ma con un'età media al matrimonio più alta per i soli maschi; la struttura della famiglie secondo i tipi di Laslett, con maggiore frequenza delle forme semplici e di quelle multiple nelle campagne; la più alta età delle coppie sposate e della loro differenza di età, sempre nelle campagne; la maggiore fecondità, circa un figlio in più, delle donne ancora in ambiente rurale (tabella 37).

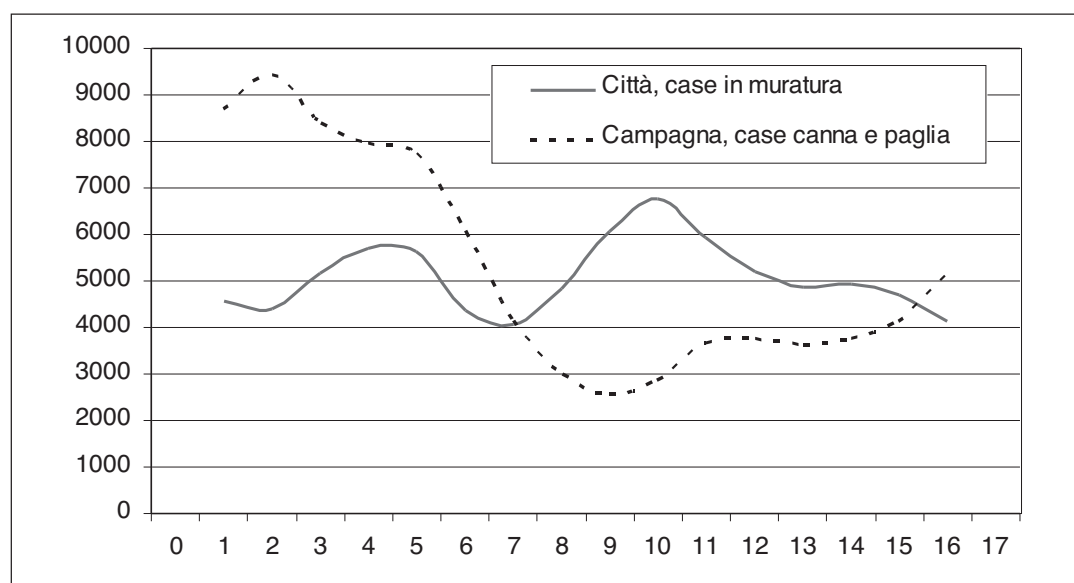
La fecondità è forse l'aspetto più interessante, che vale la pena di approfondire. Anzitutto va detto che la classificazione tra città e campagna, fatta sulle sole famiglie di cui si hanno anche informazioni sulle ricchezze, darebbe risultati simili a

Tab. 37. Sintesi di alcuni indicatori demografici, città e campagna

	Tipo di località		
	Legnago	Territorio	Totale
Rapporto dei sessi (M%F)	107	114	109
Indice di Vecchiaia ( $P_{65-69}/P_{0-14}$ )*100	14,0	13,5	13,8
% Coniugati, Maschi, età 60 e più	88,4	94,6	89,6
% Coniugati, Femmine, età 60 e più	95,1	100,0	97,0
Età media al I matrimonio, M	23,9	25,5	24,5
Età media al I matrimonio, F	21,0	21,2	21,1
Dimensione media famiglia	4,89	5,39	5,06
% famiglie semplici	58,5	62,1	59,8
% famiglie estese	19,3	11,0	16,4
% famiglie multiple	15,9	20,7	17,6
Età media mariti	41,24	44,01	42,26
Età media mogli	36,78	38,51	37,31
Differenza di età nelle coppie	4,46	5,50	4,95
Numero di figli viventi per donna	4,56	5,45	4,81

quelli già visti nella parte I su tutte le famiglie riportate nell'anagrafe<sup>37</sup>. La miglior definizione degli insiemi, ottenuta incrociando il luogo di residenza con la tipologia edilizia, e mantenendo per un confronto residenza in città in case di muratura e residenza in campagna in case di canna e paglia, consente di valutare meglio le differenze (figura 13). Mentre nei 6-7 anni che precedono la rilevazione la più precisa

Fig. 13. Stima del numero di figli per 1.000 donne rilevate, nati negli anni precedenti il 1430, per tipo di residenza e tipologia abitativa



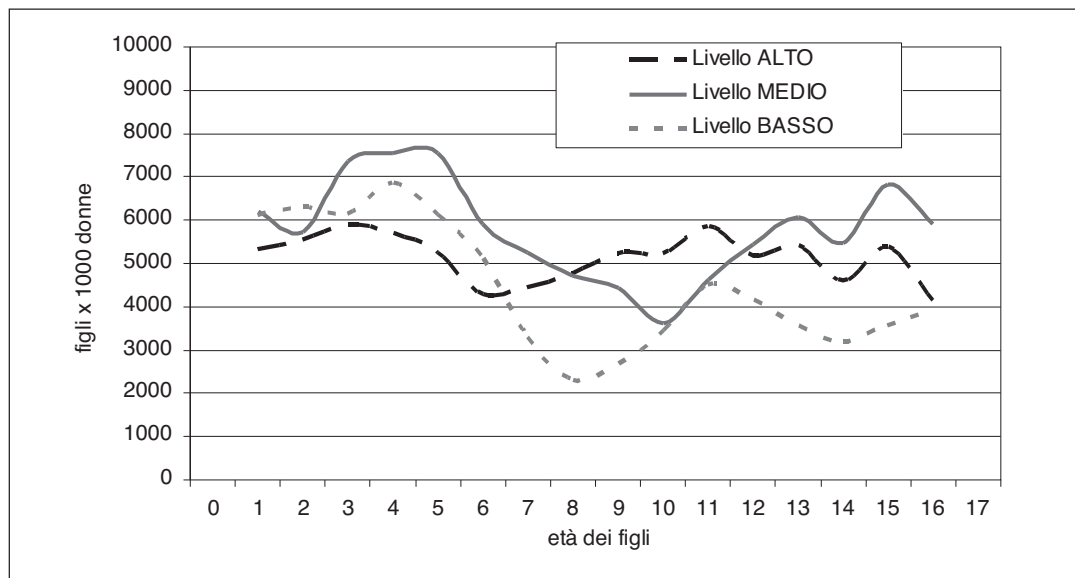
Tab. 38. *Stima del numero di figli per 1.000 donne rilevate, nati negli anni precedenti la rilevazione, per tipo di residenza e tipologia abitativa, media di periodi vari*

	1-6 anni prima	7-15 anni prima	1-15 anni prima
Città, case in muratura	4.977	5.263	5.149
Campagna, case di canna e paglia	7.494	3.505	5.325
Differenza Campagna/canna - Città/muro	2.517	-1.758	176

descrizione dei due gruppi non fa che accentuare le differenze (2,5 figli in più nelle campagne anziché 2,3: tabella 38), negli anni più lontani chi viveva in città in case di muratura aveva avuto una fecondità ben più elevata delle famiglie di campagna in case di canna: 5,3 figli contro 3,5 (senza distinzione del tipo di abitazione non c'era invece differenza tra città e campagna: circa 4,2 figli per donna<sup>38</sup>). Difficile individuare esattamente le cause: va ricordata l'epidemia di peste di qualche anno prima, che potrebbe aver colpito di più le campagne, il che spiegherebbe la necessità di far ricorso, subito dopo la crisi, a una maggiore fecondità (e anche a una maggiore nuzialità, effettivamente riscontrata). Da non trascurare un possibile effetto di migrazioni, sempre dopo l'epidemia, dalla campagna alla città, non verificabile da questi dati, ma ragionevolmente possibile. Insomma, questo punto andrebbe approfondito, magari con il supporto di altri elementi.

Sempre a proposito della fecondità, un'ultima curiosità sorge dalle differenze riscontrate nella ricchezza nelle famiglie (ricordiamo che in realtà mancano le stime di molte abitazioni non occupate dai proprietari nella Podesteria e di tutte quelle situate fuori, ma probabilmente questa mancanza è limitata alla classe dei più ric-

Fig. 14. *Stima del numero di figli per 1.000 donne rilevate, nati negli anni precedenti il 1430, secondo tre livelli di ricchezza*



Tab. 39. *Stima del numero di figli per 1.000 donne rilevate, nati negli anni precedenti la rilevazione, per livello di ricchezza, media di periodi vari*

Livello di ricchezza	Numero di famiglie	1-6 anni prima	7-15 anni prima	1-15 anni prima
Basso (da 0 a 10 ducati)	171	6.129	3.392	4.487
Medio (da 11 a 50 ducati)	108	6.693	5.102	5.739
Alto (da 51 ducati in su)	79	5.337	5.105	5.198
Totale	358	6.073	4.423	5.010

chi). A questo proposito, abbiamo provato a classificarle in tre gruppi, definiti dalle soglie di 10 ducati e di 50 ducati, scelte cercando di non ottenere gruppi troppo esigui<sup>39</sup>. Il calcolo della solita stima approssimativa di fecondità nella quindicina di anni che precedono la rilevazione porta ai risultati rappresentati nella figura 14 e sintetizzati nella tabella 39. Qui la situazione è più confusa. La media dei figli viventi con la madre porterebbe a un livello più alto per la classe centrale (5,7 figli per donna), seguita da quella più alta (5,2) e dalla più povera (4,5 circa). Bisogna aggiungere che le famiglie che abitavano nelle campagne erano poco meno di due terzi nella classe centrale, circa un terzo nelle altre due classi.

Se poi si distinguono i 6-7 anni più recenti da quelli più lontani, si vede che negli ultimi anni la fecondità più alta era della classe intermedia, quella più bassa del livello più alto, mentre negli anni precedenti erano le famiglie del livello più modesto ad avere la fecondità più bassa. Ma più interessante è vedere la dinamica nei due periodi dell'intero quindicennio: il recupero seguito probabilmente alla crisi di mortalità è molto evidente nella classe più povera (da 3,4 a 6,1 figli nei due periodi), c'è ma è minore nella classe intermedia (da 5,1 a 6,7 figli), è invece di scarso rilievo nella classe più benestante (da 5,1 a 5,3).

Sembra di vedere insomma una sorta di conferma della modesta variabilità della fecondità delle classi benestanti, che vivono prevalentemente in città, in case di muratura, e dispongono di maggiori ricchezze.

Naturalmente, anche per questi risultati va tenuto presente che ci possono essere gli effetti distorsivi sia della mortalità, più o meno intensa nelle classi sociali durante il periodo di epidemia (nel documento si vedono bambini e madri sopravvissuti), sia delle migrazioni (noi vediamo nei trasferimenti tra città e campagna solo la situazione finale).

**9. Conclusioni: popolazione, famiglie, ricchezze in un centro minore veneto del Quattrocento.** Tiriamo le fila di questa lunga analisi che ha coinvolto per la comunità di Legnago famiglie, case, ricchezze di varia natura. Le caratteristiche e il titolo di godimento dell'abitazione in cui vivevano erano già molto indicative della situazione economica delle famiglie. Circa metà delle case erano costruite in muratura, le altre di canna, paglia o altro; ma, se distinguiamo anche la residenza in città o nelle campagne circostanti, la situazione cambiava radicalmente: in ambiente

Tab. 40. *Stima fiscale media delle abitazioni (ducati), per tipologia edilizia e tipo di località*

Tipo di località	Tipologia edilizia		
	Muratura	Altro materiale e n.i.	Totale
Legnago	77	6	58
Territorio	29	0	4
Totale	71	2	34

urbano le case in muratura erano il 75%, in campagna solo il 15%. La distinzione tra ambiente urbano e rurale è quindi da mantenere anche nelle successive analisi, in quanto indicativa di situazioni molto differenti.

Infatti la stima a fini fiscali del valore dell'abitazione, indipendentemente dal fatto di chi ne fosse il proprietario, era molto diversificata nelle varie situazioni, come mostra la sintesi della tabella 40. Le case in muratura avevano in città valore triplo di quelle in campagna; le altre abitazioni, costruite con altro materiale meno stabile, venivano valutate poco o nulla. Ma anche il titolo di godimento era piuttosto sintomatico delle diverse situazioni, anche in questo caso incrociato con la residenza (tabella 41): qui le differenze erano ancora più evidenti, dal momento che le case proprie valevano in città 5-6 volte quelle di campagna; le altre case, utilizzate in base a qualche titolo di possesso più o meno esplicito, erano valutate ancora poco o nulla se di campagna, mentre nel centro urbano valevano meno di metà di quelle di proprietà. L'espressione 'poco o nulla' per le case nelle campagne è da intendere in senso proprio: la media delle stime era pari a zero per quelle di paglia e per quelle non proprie (affittate, ecc.), era di circa 4 ducati quando non era indicato il titolo di godimento. Ricordiamo che quattro ducati, ovvero 16 lire, era all'incirca il valore di un bovino o un equino adulto e sano.

Considerazioni simili potrebbero essere fatte sulla valutazione dei beni mobili associati all'abitazione, o sugli altri beni denunciati dalle famiglie. La sola osservazione aggiuntiva potrebbe essere quella che risulta dalla tabella 42, dove il valore dei beni mobili è stato convertito in ducati e sommato a quello degli altri beni. Contrariamente a quanto accadeva a chi viveva in solide case di muratura, il valore dei beni mobili e degli altri beni di chi abitava in case di canna o materiale simile era più elevato se abitava in campagna piuttosto che in città.

Le relazioni tra valore della casa in cui si abitava e valore dei beni mobili e degli

Tab. 41. *Stima fiscale media delle abitazioni (ducati), per titolo di godimento e tipo di località*

Tipo di località	Titolo di godimento			Totale
	Proprietà	Livello, affitto, altro proprietario	n.i.	
Legnago	101	38	66	58
Territorio	18	0	4	4
Totale	92	30	20	34



Tab. 42. *Stima media dei beni mobili e degli altri beni per tipologia edilizia dell'abitazione*

Beni stimati	Tipologia edilizia			Totale
	Muro, muro e...	Paglia, canna, assi...	n.i.	
<i>Beni mobili (ducati)</i>				
Legnago	13,6	1,1	1,6	10,5
Territorio	9,5	3,3	1,7	4,2
Totale	13,0	2,8	1,6	7,8
<i>Altri beni (ducati)</i>				
Legnago	83,3	0,5	1,9	63,0
Territorio	17,7	4,9	0,0	6,7
Totale	74,8	3,9	1,6	39,1
<i>Totale beni mobili e altri beni</i>				
Legnago	96,9	1,6	3,5	73,5
Territorio	27,2	8,2	1,7	10,9
Totale	87,8	6,7	3,2	46,9

altri beni sono piuttosto scontate: i coefficienti di correlazione si aggirano generalmente sullo 0,5-0,6 tra tutte e tre queste variabili (tabella 43). Tuttavia, la relazione scende a 0,3 per il legame tra il valore delle abitazioni di campagna e quello degli altri beni. Entrambe le stime erano molto basse (in media, le case 4 ducati, gli altri beni 6,7 ducati), ma per moltissimi casi la stima degli altri beni era pari a zero, infatti la stima media dei soli casi stimati saliva a 51 ducati. Ciò significa che era piuttosto rara la coincidenza di abitazioni e di altri beni, entrambi di qualche valore.

Per quanto riguarda gli animali, avevamo già visto la relazione negativa tra animali da lavoro e animali da allevamento. Qui si conferma che per gli abitanti la città gli animali da lavoro non sono diffusi tra chi possiede allevamenti, più o meno estesi, ma neppure tra chi ha case di qualche valore, o beni mobili, o altri beni. Più incerta la relazione tra gli abitanti le campagne, dove rimane la relazione inversa con il possesso di allevamenti, ma rimane positiva, pur con valori molto bassi, con il valore delle abitazioni, dei beni mobili, o degli altri beni. La disponibilità di allevamenti invece è piuttosto diffusa tra gli abitanti del centro urbano, ma anche nelle campagne, spesso trattandosi di accordi di soccida, in cui un socio (il proprietario abitante in città) concede bestiame all'altro (il contadino) che presta il lavoro di cura materiale al gregge o alla mandria. È comprensibile pertanto la relazione non elevata ma visibile tra animali da allevamento e l'abitazione, i beni mobili e gli altri beni.

Il totale della ricchezza della famiglia, ottenuto nel modo descritto nel paragrafo 7, ha relazioni sempre positive con tutte le altre variabili esaminate, tranne che con gli animali da lavoro. Il legame più intenso si trova con gli altri beni tra gli abitanti di città (0,975), mentre per quelli delle campagne è con gli allevamenti (0,779) e con i beni mobili (0,721). La relazione risulta piuttosto stretta però anche con le altre variabili: l'abitazione per entrambe le zone territoriali considerate e le altre stime

Tab. 43. *Matrice di correlazione tra le stime fiscali di vari beni indicati in catasto*

Beni stimati	1.	2.	3.	4.	5.	6.
Legnago						
1. Abitazione	–	0,533	0,576	0,237	-0,440	0,659
2. Beni mobili		–	0,503	0,587	-0,354	0,603
3. Altri beni			–	0,426	-0,347	0,975
4. Animali da allevamento				–	-0,118	0,510
5. Animali da giogo					–	-0,388
6. Totale ricchezza						–
Territorio						
1. Abitazione	–	0,600	0,299	0,355	0,127	0,515
2. Beni mobili		–	0,568	0,382	0,100	0,721
3. Altri beni			–	0,034	0,002	0,627
4. Animali da allevamento				–	-0,079	0,779
5. Animali da giogo					–	0,013
6. Totale ricchezza						–
Totale						
1. Abitazione	–	0,552	0,578	0,153	-0,376	0,657
2. Beni mobili		–	0,511	0,446	-0,279	0,613
3. Altri beni			–	0,287	-0,305	0,970
4. Animali da allevamento				–	-0,062	0,399
5. Animali da giogo					–	-0,330
6. Totale ricchezza						–

non ancora citate per ciascuna, città o campagna: i livelli di correlazione non sono mai inferiori a 0,5-0,6 (d'altra parte, la ricchezza totale è costruita con la somma delle stime di ciascuna categoria di beni).

Infine, si è tentata una stima della ricchezza totale delle famiglie: stima impropria, dal momento che mancano le valutazioni dei terreni posseduti fuori podestria<sup>40</sup>. Le tabelle 44 e 45 sintetizzano, a scopo di confronto, alcune delle tabelle precedenti, inserendo una divisione dicotomica della dimensione familiare, fino a 5 componenti e da 6 in su, e i tre tipi di famiglia vera e propria proposti da Laslett, trascurando quelle che abbiamo chiamato le 'non famiglie'. In entrambi gli schemi è mantenuta anche la distinzione tra ambiente urbano e rurale.

La relazione positiva tra ricchezza (o tra redditi) e dimensione della famiglia era già stata trovata altrove (Catasto fiorentino, ma anche campagne lucchesi, e altri luoghi dell'Emilia). A Legnago essa si trovava sia nella città che nelle campagne: con la distinzione qui proposta (fino a 5 persone; 6 o più) la ricchezza totale triplicava in entrambe le zone, pur mantenendo tra di esse la consueta drastica differenza: nelle famiglie cittadine la ricchezza media era circa tre volte quella delle famiglie di campagna. Ricordiamo che le frequenze di queste famiglie erano le seguenti: in città

Tab. 44. *Stima della ricchezza: media per famiglia e media pro capite (ducati), per dimensione della famiglia e tipo di località*

Tipo di località	Dimensione della famiglia		
	1-5	6 e più	Totale
<i>Media per famiglia</i>			
Legnago	55	167	97
Territorio	18	53	31
Totale	41	110	70
<i>Media pro capite</i>			
Legnago	14,9	21,2	19,3
Territorio	5,9	5,4	5,6
Totale	11,5	13,8	13,2

fino a 5 persone 65%, 6 persone e più 35%; nelle campagne 56,5% le prime e 43,5% le seconde.

Diverso però è il discorso per la ricchezza *pro capite*. Rapportato al numero delle persone presenti in famiglia, la ricchezza non aumenta nella stessa misura della ricchezza totale: cresce sì, ma solo a una volta e mezza nelle famiglie di città (da 15 a 21 ducati a testa), diminuisce, anche se di poco, in quelle di campagna (da 5,9 a 5,4 ducati a testa).

Per quanto riguarda i tipi di famiglia, le cose erano un po' più complicate. È il caso di ricordare anzitutto che le frequenze di queste famiglie erano diverse tra città e campagna; in ambiente urbano: le semplici 58%, le estese 19%, le multiple 16% (il resto sono le cosiddette 'non famiglie'); nel resto del territorio erano rispettivamente 62%, 11% e 21%.

C'era una riduzione delle ricchezze al passare da famiglie semplici a famiglie estese, ma un grosso aumento dalle estese alle multiple. Le famiglie estese sono

Tab. 45. *Stima della ricchezza: media per famiglia e media pro capite (ducati), per tipo di famiglia e tipo di località*

Tipo di località	Tipo di famiglia			Totale (*)
	Famiglia semplice	Famiglia estesa	Famiglia multipla	
<i>Media per famiglia</i>				
Legnago	86	47	211	97
Territorio	27	24	53	31
Totale	60	39	142	70
<i>Media pro capite</i>				
Legnago	19,5	10,4	24,3	19,3
Territorio	5,5	4,8	5,9	5,6
Totale	13,1	8,3	16,1	13,2

(\*) Incluse persone sole e famiglie senza struttura.

quelle in cui alla famiglia semplice sono aggregate una o più persone; ma nel nostro caso le dimensioni medie dei due tipi di famiglia (in città 4,40 le semplici e 4,53 le estese; nelle campagne 4,83 e 5,09 rispettivamente<sup>41</sup>) suggeriscono che, nella maggior parte dei casi, la famiglia semplice alla quale si aggregava qualcuno non era completa, ovvero o era una giovane coppia senza figli, che dopo il matrimonio andava ad abitare nella casa dei suoceri, o era monogenitore (più spesso la madre vedova con figli, in quanto l'uomo si risposava molto presto). In ogni caso, non si trattava di un apporto che arricchiva materialmente la famiglia semplice, anzi la situazione economica complessiva che ne risultava non era più florida di quella di una normale famiglia nucleare. Questo tanto più nelle situazioni di città, dove c'era quasi un dimezzamento delle ricchezze medie, che nelle campagne, dove partendo da valori molto più bassi, c'era solo una modesta riduzione. Essendo le dimensioni medie delle famiglie estese solo un po' più ampie di quelle semplici, la ricchezza *pro capite* variava tre le due forme circa nella stessa misura del totale.

Radicalmente diversa la situazione delle famiglie multiple, che conviene confrontare qui con le semplici. Si osservava nella città una ricchezza media per famiglia pari a due volte e mezza quella delle famiglie semplici, nelle campagne pari a circa il doppio. Questo sta ad indicare, pur tenendo conto del diverso livello, un effettivo aumento del benessere tra le famiglie in cui convivevano due o più nuclei, frutto forse di economie nell'organizzazione comune o di maggiori possibilità nelle attività agricole o di allevamento o commerciali derivanti dalla maggiore numerosità della famiglia. In effetti, la dimensione media, che, nelle famiglie multiple di cui è nota anche la denuncia fiscale, era di 8,68 in città e di 8,97 nel territorio circostante, era considerevole, quasi il doppio delle famiglie semplici. In questo modo, anche la ricchezza *pro capite* si alzava nelle famiglie estese a oltre 24 ducati nell'ambiente cittadino, mentre in campagna non arrivava ai 6 ducati.

Un'ultima considerazione va fatta sulle famiglie con servi. Il loro numero ristretto – esse erano 37, appena il 10% del totale, ma più frequenti in città (26, il 12,5%) che nelle campagne (11, pari al 7%)<sup>42</sup> – ne faceva un'élite che si staccava dalla maggior parte delle famiglie della zona. La loro dimensione, includendo i servi, era in media di circa 6,5 persone, una in più rispetto alle altre famiglie di campagna, quasi 2 in più rispetto a quelle di città. Ma le loro ricchezze erano incomparabilmente maggiori, con una media, in quelle di città, di quasi 350 ducati per famiglia, contro 97 di media generale e 62 delle famiglie senza servi; ma anche nelle campagne, pur con ordini di grandezza minori, la differenza era consistente, con una media di 85 ducati per famiglia, contro 31 o 27 rispettivamente. Anche la ricchezza *pro capite* rispecchiava la differenza con le altre famiglie (tabella 46).

Limitando il commento alle sole famiglie con servi residenti in città, che del resto erano il 70%, ed erano le più facoltose, si può provare a vedere, con i limiti già visti nella costruzione della ricchezza, da dove provenissero le loro fortune. Anzitutto, erano molto spesso proprietari della casa ove abitavano, il cui valore (139 ducati, in media) era molto superiore alla media di tutte le case in muratura (71 ducati). I beni mobili, che quasi tutti possedevano, valevano in media circa 100 ducati; inoltre, le ricchezze erano di diversa natura, qualche volta anche frutto della

Tab. 46. *Stima della ricchezza: media per famiglia e media pro capite (ducati), per presenza di servi nella famiglia e tipo di località*

Tipo di località	Presenza di servi		
	Sì	No	Totale
<i>Media per famiglia</i>			
Legnago	348	62	97
Territorio	85	27	31
Totale	270	46	70
<i>Media pro capite</i>			
Legnago	53,0	12,8	19,3
Territorio	13,2	4,9	5,6
Totale	41,3	9,1	13,2

combinazione di più tipi di beni. Molti elencavano altri beni, per lo più merci non precisate (ma si trattava, considerata l'economia locale, di lana, cuoio, formaggi) per cifre molto alte (la media era 252 ducati), alcuni possedevano allevamenti (134 ducati la stima media per i cittadini, ma 203 per chi abitava nelle campagne). Chi aveva altre case, chi possedeva terreni; molti avevano animali da lavoro, specie nelle campagne. Tuttavia, esse non erano che solo in parte le famiglie più produttive, e le più impegnata nella gestione politica della città e del contado. Sulle 56 complessive che superavano i 100 ducati di ricchezza totale, le famiglie con servi erano solo 19, e solo cinque quelle che superavano i 500 ducati, sulle 12 famiglie dell'intera podesteria.

Chiudiamo con la curiosità di vedere se le stime delle ricchezze rilevate in questo studio sono comparabili con quelle rilevate dagli Autori del volume più volte citato. La tabella 47 riporta, separatamente per la città e il contado, le stime di alcuni beni, a partire dall'abitazione, seguita dai beni mobili, da altri beni, dagli animali di allevamento, dalla stima degli animali da giogo. La stima delle abitazioni è sud-

Tab. 47. *Stima della ricchezza della podesteria*

Beni stimati	Legnago			Territorio			Totale		
	ducati	%	%	ducati	%	%	ducati	%	%
A Totale abitazioni	10.487	–	39,3	580	–	11,4	11.067	–	34,9
A1 Case non proprie	6.324	–	23,7	500	–	9,8	6.824	–	21,5
A2 Case proprie	4.163	20,5	15,6	80	1,7	1,6	4.243	17,0	13,4
B Beni mobili	2.163	10,6	8,1	598	13,1	11,8	2.761	11,1	8,7
C Altri beni	12.793	62,9	48,0	1.011	22,1	19,9	13.804	55,4	43,5
D Animali allevamento	1.031	5,1	3,9	2.164	47,3	42,6	3.195	12,8	10,1
E Animali giogo	184	0,9	0,7	724	15,8	14,3	908	3,6	2,9
Totale A2-B-C-D-E	20.334	100,0	–	4.577	100,0	–	24.911	100,0	–
Totale A-B-C-D-E	26.658	–	100,0	5.077	–	100,0	31.735	–	100,0

divisa tra abitazioni proprie, che entravano nel calcolo della ricchezza delle famiglie, e altre abitazioni, per le quali non è stato possibile risalire al proprietario. Nella tabella 47 la somma della penultima riga coincide con la ricchezza totale stimata nelle tabelle precedenti, mentre quella dell'ultima riga è la ricchezza totale ottenuta, che include le stime delle abitazioni non occupate dai proprietari.

I quasi 32 mila ducati complessivi che ne risultano si riferiscono alle 358 famiglie che si sono potuto collegare nel confronto tra i due documenti. La ricchezza media generale per famiglia è dunque di circa 89 ducati<sup>43</sup>.

Chiappa, Della Riva, Varanini (1997, 70) calcolavano, sulle 403 denunce fiscali del secondo documento<sup>44</sup>, una ricchezza complessiva di circa 36 mila ducati. La ricchezza media per famiglia, calcolata su tutte queste denunce, è pure di circa 89 ducati per famiglia. Nell'ipotesi che le 45 famiglie mancanti, ovvero per le quali c'è solo la denuncia, avessero in media questa ricchezza, si avrebbe una ricchezza totale di queste famiglie di  $45 \times 89 = 4.005$  ducati, che aggiunti ai 31.735 ducati della tabella 40 darebbero 35.740 ducati, cifra molto prossima alla stima complessiva di 36.000 ducati di Chiappa, Della Riva, Varanini (1997). Nonostante diversi criteri di spoglio e di valutazione delle denunce fiscali nei due studi, tutto sommato le indicazioni che se ne sono ricavate sono risultate simili.

<sup>1</sup> Nel collegamento che si farà nel seguito con l'elenco delle famiglie, si vedrà che è qui indicato il solo capo famiglia.

<sup>2</sup> Non si tratta tuttavia di un catasto nel senso che si darebbe oggi a questo termine: non sono indicati ad esempio, i confini delle proprietà, né le dimensioni delle abitazioni.

<sup>3</sup> Il fatto che il documento non arrivi alla conclusione delle operazioni è da considerare un vantaggio e non un limite, dal momento che, come mostrano altri documenti simili, il risultato definitivo avrebbe dato soltanto per ciascun contribuente la cifra finale complessiva dell'estimo (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997, 53).

<sup>4</sup> Il lavoro di *input* dei dati dalla versione trascritta riportata nel volume di Chiappa, Della Riva, Varanini (1997) al supporto informatico è stato effettuato in occasione del lavoro per una tesi di laurea (Mantovan 2009-2010), nella quale prima sono state esaminate e commentate alcune variabili (in particolare le caratteristiche e la stima dell'abitazione e il patrimonio mobiliare), e successivamente è stato costruito un nuovo *file* associandovi alcune variabili tratte dall'archivio delle famiglie (numero di persone, numero di nuclei, tipo di famiglia). Questo *file*, più volte controllato e corretto, è stato poi integrato dallo scrivente con altre

variabili presenti nella trascrizione delle denunce fiscali, come precisato nel seguito, e con tutte le altre variabili dell'archivio famiglie. Le codifiche delle variabili utilizzate per questo Archivio sono riportate nell'Appendice 1.

<sup>5</sup> La stima in lire è stata trasformata in ducati, secondo l'equivalenza: 1 ducato = 4 lire.

<sup>6</sup> Gli stimati sono 403, in quanto gli Autori escludono 35 immobili elencati, ma non intestati ad alcuno, e 5 non stimati o stimati per errore.

<sup>7</sup> Un vantaggio dell'indice di Gini è che esso è indipendente dalla valuta utilizzata (Alfani 2002, 48). È possibile invece che la diversa ampiezza e il diverso numero delle classi di ricchezza influiscano sul calcolo dell'indice, distorcendo lievemente il risultato: per questo motivo si conviene spesso, per facilitare i confronti, di usare classi pari a decili di ricchezza (Alfani 2009, 18). Alfani, Caracausi (2009) segnalano inoltre, mostrando anche qualche esempio, alcune difficoltà quando si voglia confrontare l'indice di Gini tra situazioni diverse: l'inclusione o l'esclusione di certi gruppi socio-demografici, l'inclusione o l'esclusione di certe categorie di beni, l'inclusione o l'esclusione dei nullatenenti. Alcune di queste circostanze potrebbero presentarsi nel seguito nel confronto con altre città, o nel cal-

colo dell'indice per alcune particolari categorie di persone o famiglie. Altri problemi derivanti dall'uso dell'indice di Gini mettendo insieme i proprietari di più comunità (nel qual caso alcuni proprietari potrebbero essere gli stessi) sono segnalati da Mazzotti (2009, 243-244).

<sup>8</sup> Per quanto un confronto sia problematico, a causa della possibile diversità di beni inclusi nella ricchezza considerata, riportiamo gli analoghi valori dell'indice di Gini risultante dal Catasto fiorentino: 0,788 per Firenze e 0,747 per le sei altre maggiori città toscane l'indice complessivo; ma separando i tipi di beni, per il patrimonio fondiario risulterebbe 0,705 e 0,703 rispettivamente, mentre per i beni mobili 0,801 a Firenze e 0,830 nelle sei città (Herlihy, Klapisch-Zuber 1988, 341).

<sup>9</sup> La fonte, che non è da considerare completa, è costituita da elenchi dei beni immobili in alcune località (non tutte) prossime a Legnago, eseguiti *in loco*.

<sup>10</sup> Non sembra di grande rilievo invece l'altra circostanza richiamata, del non compiuto consolidamento dei cognomi (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997, 50).

<sup>11</sup> I pochi casi indicati nelle denunce fiscali come *Eredi di ...* in luogo del capofamiglia o non sono presenti nella lista anagrafica, o anche nell'anagrafe il capo famiglia risulta indicato come *figlio del fu ...* o *vedova di ...*

<sup>12</sup> Come sarà precisato più avanti, il totale della ricchezza è calcolato sommando le stime di tutti i beni (abitazione, mobili, animali, altri beni) che compaiono nella denuncia della famiglia. Ricordiamo che la cifra totale denunciata potrebbe essere incompleta, in quanto manca la valutazione di beni di proprietari non residenti a Legnago.

<sup>13</sup> Nell'insieme delle denunce che non è possibile collegare a famiglie la concentrazione di ricchezza risulterebbe maggiore del complesso delle denunce presenti nel documento: l'indice di Gini, calcolato sulle classi della tabella 9, è 0,875.

<sup>14</sup> Per le tipologie di abitazioni, sia in ambiente rurale che in ambiente urbano, si veda ad esempio Galetti (2004).

<sup>15</sup> La torre, peraltro valutata con una stima modesta (25 ducati), era di proprietà della famiglia che possedeva il più cospicuo patrimonio della città (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997, 103).

<sup>16</sup> Il *livello*, assai in uso nel Medioevo, era una locazione che prevedeva anche il miglioramento del fondo. Per la diffusione di questa forma nel Veronese si veda Varanini (1982, 198 e segg.).

<sup>17</sup> Qui e nel seguito, le stime quantitative riportate differiscono da quelle degli Autori del volume più volte citato (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997), in quanto essi si riferiscono alla totalità delle denunce fiscali, e non solo a quelle collegate con le famiglie.

<sup>18</sup> Abbiamo già visto che per alcune delle famiglie che compaiono anche tra le denunce fiscali il luogo di riferimento non è il medesimo, ma si tratta di pochi casi scarsamente influenti sul risultato finale.

<sup>19</sup> Anche se calcolato sulle sole cinque classi presenti nella tabella 13, e quindi con possibili approssimazioni, l'indice di concentrazione di Gini dà risultati interessanti: per tutte le abitazioni (sono escluse solo quelle non stimate) esso risulta pari a 0,766, un po' inferiore quindi al totale delle ricchezze della tabella 1, che davano una concentrazione maggiore (0,810). Indice di concentrazione simile risultava per le abitazioni di altro proprietario (0,774), mentre era molto basso (0,471) per le case di proprietà, e comunque inferiore per quelle ottenute a livello (0,695). Simile alle abitazioni in proprietà, ma calcolata soltanto sui 13 casi per i quali c'era una stima, è la concentrazione delle case prese in affitto, per le quali l'indice di Gini risulterebbe pari a 0,473.

<sup>20</sup> Calcolato sempre sulle sole cinque classi della tabella 14, l'indice di concentrazione di Gini risulterebbe piuttosto basso, pari a 0,543 per le case in muratura, molto alto invece per quelle di paglia (0,957).

<sup>21</sup> L'indice di concentrazione di Gini, sui dati della tabella 19, risulterebbe qui via via più basso passando dalle famiglie semplici (0,799) alle estese (0,728) alle multiple (0,670).

<sup>22</sup> La valutazione dei beni mobili della casa è espressa in lire o ducati; quella di altri beni sempre in ducati.

<sup>23</sup> Nonostante i casi di inclusione dei beni mobili nella stima degli altri beni, la correlazione tra la valutazione della casa e quella dei beni mobili è discretamente alta (0,562), come pure quella tra valore dell'abitazione e stima degli altri beni, pari a 0,578 (sono esclusi i 32 casi in cui manca la stima dell'abitazione). La correlazione tra la stima dei beni mobili e quella degli altri beni è 0,511.

<sup>24</sup> L'indice di concentrazione di Gini risulta per le stime dei beni mobili pari a 0,747; un livello simile si ottiene per le famiglie di Legnago (0,748), mentre più basso risulta per le famiglie del contado (0,655). Per gli altri beni la concentrazione risulta invece generalmente più alta, con un indice di 0,947 per il

totale del territorio, 0,931 per la città e di 0,914 per il contado.

<sup>25</sup> Consideriamo da qui in avanti tutte le 358 famiglie per le quali c'era anche una denuncia fiscale, incluse dunque le cinque famiglie senza casa non inserite nelle elaborazioni in cui erano presenti caratteri dell'abitazione. In questo paragrafo la differenza peraltro è trascurabile, in quanto le cinque famiglie suddette non possiedono animali di alcun tipo.

<sup>26</sup> Una relazione simile trovava Ferrarese (2004) tra le famiglie di Sanguinetto, piccolo centro a una decina di chilometri da Legnago, nella seconda metà del secolo.

<sup>27</sup> Si vedano anche le interessanti osservazioni di Leverotti (2001, 37-38) sull'utilizzo di beni comunali per allevamento, in particolare in connessione con la presenza di servi.

<sup>28</sup> Per questo sarebbe stata necessaria una laboriosa ricostruzione nominativa vera e propria, che qui si è potuta evitare per il collegamento tra i due archivi fatto dagli Autori delle trascrizioni (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997).

<sup>29</sup> Consideriamo qui ancora, per semplicità, tutte le 358 famiglie per le quali c'era anche una denuncia fiscale, incluse dunque le famiglie senza alcun bene. È da rilevare inoltre che la distribuzione delle ricchezze non corrisponde esattamente a quella presentata dagli Autori (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997) della trascrizione e riportata in tabella 1, sia per il diverso insieme di riferimento (qui le stime di cui si è trovata corrispondenza con famiglie; là tutte le polizze considerate nel documento, tranne quelle non intestate ad alcuno e altre inserite per errore), sia per la possibile diversa interpretazione dei beni da considerare.

<sup>30</sup> Le classi di ricchezza sono costruite in modo da avere in ogni classe frequenze non troppo piccole di famiglie. Anche il numero di componenti la famiglia è per semplicità raggruppato in classi, che non stravolgono il risultato finale.

<sup>31</sup> La lieve diversità del risultato rispetto alla stima fatta sui dati della tabella 1 (la tavola pubblicata da Chiappa, Della Riva, Varanini 1997, 71), riportata in questa nota al paragrafo 2, si deve al valore della ricchezza nelle classi, stimato indirettamente dalla tabella 1, oltre che al diverso insieme dei beni di riferimento, come già detto. A fini di confronto con altre situazioni, la distribuzione delle ricchezze delle famiglie nei decili è riportata nell'Appendice 2. La diversa ripartizione delle classi porta a risultati leggermente diversi – mai superiori al 2% – nel calcolo dell'indice di concentrazione di Gini.

<sup>32</sup> Nella tabella 31, come pure nella successiva tabella 32, la dimensione media complessiva è diversa da quanto risultava nella tabella 15 (5,30), in quanto sono compresi qui, e sono presenti nella classe di stima zero, i cinque casi di famiglie senza abitazione.

<sup>33</sup> Risultati simili, ovvero un aumento della dimensione media familiare con l'aumento delle classi di reddito, o, per la località maggiore, di classi di imposta, si trovavano alla fine del Trecento per alcune zone del contado bolognese (Dondarini 1984, 218), come pure per alcune zone della pianura bolognese alla metà del Quattrocento (anche qui, classi di estimo; Bocchi 1984, 232). In entrambi i casi, si tratta di famiglie di soli contribuenti.

<sup>34</sup> Nella tabella 34 sono inserite anche le ampiezze medie di ciascun tipo di famiglia: occorre osservare che i risultati possono essere leggermente diversi da calcoli simili presenti nella prima parte, in quanto è diverso l'insieme delle famiglie considerato, qui solo quelle con le informazioni fiscali.

<sup>35</sup> Anche nelle campagne bolognesi alla fine del Trecento studiate da Dondarini (1984, 218) e nelle località della pianura bolognese esaminate da Bocchi (1984, 232) si trovava un notevole aumento nella percentuale di famiglie multiple al crescere sia della stima delle ricchezze che delle imposte. Più confusa la situazione a Siena nel 1453, dove non sembra emergere una decisa differenziazione di modelli familiari nelle varie fasce di imponibile (ma qui appare problematica anche la classificazione adottata per la tipologia delle famiglie; Catoni, Piccini 1984, 302-304).

<sup>36</sup> Il calcolo dell'Indice di Gini fatto anche sui dati della tabella 35 darebbe minore concentrazione tra le famiglie con servi, con un valore di 0,652, contro 0,821 in quelle senza.

<sup>37</sup> Le differenze non sono proprio del tutto trascurabili, risultando complessivamente una fecondità del 5% in più rispetto a tutte le famiglie dell'anagrafe, ma la differenza è più alta per la città (7%) che per la campagna (5%). Evidentemente il collegamento tra i due documenti ha comportato una qualche selezione, come si era già visto nel paragrafo 3: le famiglie non collegate alla documentazione fiscale erano per lo più famiglie semplici oltre a persone sole, e la dimensione media era più bassa del totale. Per quanto riguarda la misura utilizzata, era stata effettuata, come si ricorderà, un'associazione tra ciascun figlio in età inferiore ai 17 anni e la madre presente nella stessa famiglia, ottenendo informazioni su fecondità



per età della madre al parto (età della madre - età del figlio) e per anno di nascita (anno della rilevazione - età del figlio). In realtà non avendo stimato l'effetto della mortalità tra la nascita e la rilevazione, non si tratta propriamente di stime di fecondità, ma di una misura ottenuta solo da figli viventi e madri viventi al momento della rilevazione.

<sup>38</sup> Si rimanda alla tabella 5 della Parte I e al commento corrispondente.

<sup>39</sup> Le dimensioni dei tre gruppi sono riportate nella tabella 39.

<sup>40</sup> In realtà, mancano anche le stime delle abitazioni di proprietà di legnaghesi, site nella città e nel territorio di Legnago, date in affitto o a livello o comunque abitate da altri, che non è stato possibile aggiungere alle proprietà in quanto sarebbe stata necessaria una ricognizione nominativa dei proprietari, non prevista in questo lavoro.

<sup>41</sup> Queste dimensioni medie dei vari tipi di famiglia sono leggermente differenti da quelle

riportate nella prima parte di questo studio (tabella 7), in quanto quelle erano riferite a tutte le famiglie della lista anagrafica, mentre queste sono calcolate sulle sole famiglie collegate alle denunce fiscali.

<sup>42</sup> Queste cifre si riferiscono alle sole famiglie di cui è nota la denuncia fiscale; nel totale delle famiglie erano un po' di più, 44; quindi 7 famiglie con *famuli* (6 di città e una di campagna) non si trovavano già più nel documento fiscale.

<sup>43</sup> A questa cifra si può giungere anche aggiungendo ai 69,6 ducati per famiglia, che risultava dalle tabelle 32, 34 e 36, il valore medio delle abitazioni non occupate dai proprietari,  $6.824/358 = 19$  ducati.

<sup>44</sup> Sono le 443 del documento originale meno le 40 non intestate ad alcuno (35) o a famiglie non appartenenti alla comunità (5), che gli Autori (Chiappa, Della Riva, Varanini 1997) fin dall'inizio non hanno collegato alle famiglie: sulle 403 denunce rimanenti essi hanno costruito la tabella delle ricchezze ripresa nella nostra tabella 1.

## Appendice

### 1. Codifiche per il file Denunce fiscali

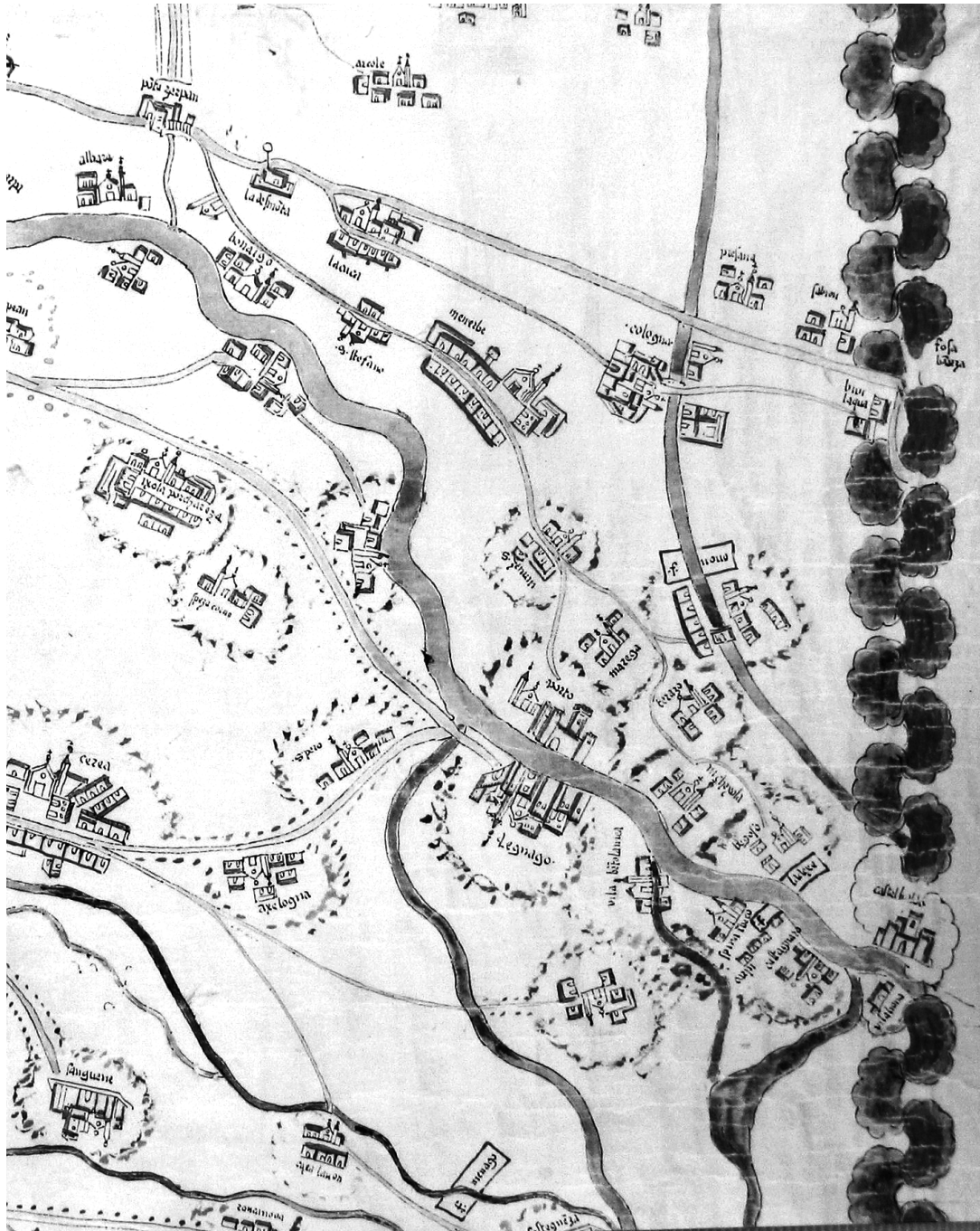
Tipo	nome variabile	codici e significato
Caratteristiche della denuncia	No. Rec.	numero progressivo dei record: da 1 a 443
	No. Fisco	numero progressivo delle denunce fiscali: da 1 a 443
	No. Famiglia	riferimento elenco famiglie
	Luogo	Legnago o frazioni (da inserire)
Caratteristiche dell'immobile	Funzione	Funzione dell'immobile: 1 casa; 2 stalla; 3 cortile; 4 orti; 5 muro scoperto; 6 torre; 7 <i>casone</i> ; 8 tettoia
	Tip. Edil.	Tipologia edilizia: 1 muratura; 2 paglia; 3 canna palustre; 4 frasche; 5 assi; 6 muratura e frasche; 7 muratura e assi, 8 muratura e paglia; 9 muratura e canne; 10 assi e frasche; 11 non specificato
	Mat. tetto Solaio	Materiale del tetto: 1 coppi; 2 paglia; 3 assi; 0 non indicato 0 no; 1 sì
	Titolo godim.	Titolo di godimento: 1 di proprietà; 2 in affitto; 3 proprietario diverso dall'occupante; 4 a livello; 0 non indicato
	Stima (ducati)	Valore riportato
Beni mobili	Stima (in lire)	Valore riportato
Altri beni	Stima (ducati)	Valore riportato

### 2. Indice di Gini, distribuzione della ricchezza delle famiglie per decili, stima della ricchezza (ducati), per tipo di località

Località	N. famiglie	Gini	I d.	II d.	III d.	IV d.	V d.
Totale	358	0,791	0,00	0,00	0,28	0,76	1,24
Città	208	0,818	0,00	0,00	0,08	0,33	0,62
Campagna	150	0,645	0,00	0,35	1,56	2,97	3,74

Località	VI d.	VII d.	VIII d.	IX d.	X d.	Stima (ducati) = 100
Totale	1,93	3,03	5,65	13,90	73,21	24.911,00
Città	1,07	2,30	5,64	12,93	77,02	20.261,75
Campagna	4,88	6,52	9,50	18,98	51,49	4.649,25



*Legnago e il territorio circostante, in un particolare (tavola 16), della Carta dell'Almagià, 1439.*

## Riferimenti bibliografici

- G. Alfani 2002, *Dinamica demografica e concentrazione della ricchezza nelle popolazioni urbane di antico regime: quale legame? (Ivrea tra Quattrocento e Seicento. Prime indagini e riflessioni di metodo)*, in M. Breschi, G. Malanima (a cura di), *Prezzi, redditi, popolazioni in Italia: 600 anni*, Forum, Udine, 45-60.
- G. Alfani 2009, *Proprietà, ricchezza e disuguaglianza economica*, in Id., Barbot, 11-22.
- G. Alfani, M. Barbot (a cura di) 2009, *Ricchezza, valore, proprietà in età preindustriale, 1400-1850*, Marsilio, Venezia.
- G. Alfani, A. Caracausi 2009, *Struttura della proprietà e concentrazione della ricchezza in ambiente urbano: Ivrea e Padova, secoli XV-XVII*, in Alfani, Barbot, 185-209.
- Bocchi 1984, *La famiglia contadina in alcune zone della pianura bolognese alla metà del Quattrocento*, in Comba, Piccinni, Pinto, 219-235.
- G. Catoni, G. Piccinni 1984, *Famiglie e redditi nella Lira senese*, in Comba, Ead., Pinto, 291-304.
- B. Chiappa, S. Dalla Riva, G.M. Varanini 1997, *L'anagrafe e le denunce fiscali di Legnago (1430-32). Società ed economia di un centro minore della pianura veneta nel Quattrocento*, Fondazione Matilde Avrese-Editrice Anabasi, Verona.
- R. Comba, G. Piccinni, G. Pinto (a cura di) 1984, *Strutture familiari epidemie migrazioni nell'Italia medievale*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- R. Dondarini 1984, *La famiglia contadina in alcune zone del contado bolognese alla fine del Trecento*, in Comba, Piccinni, Pinto, 201-218.
- P. Galetti 2004, *Uomini e case nel Medioevo tra Occidente e Oriente*, Laterza, Roma-Bari.
- D. Herlihy, Ch. Klapish-Zuber 1988, *I toscani e le loro famiglie. Uno studio sul catasto fiorentino del 1427*, Il Mulino, Bologna (ed. orig. 1978 *Les Toscans et leurs familles. Une étude du catasto florentin de 1427*, Presses de la Fondation Nationale des Sciences Politiques, Paris).
- A. Ferrarese 2004, *'Teste e buoi': strutture familiari ed evoluzione demografica a Sanguinetto tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo*, «Quaderni della Bassa Veronese», 1, 149-164.
- F. Leverotti 1992, *Popolazione, famiglie, insediamento. Le sei miglia lucchesi nel XIV e XV secolo*, Pacini, Pisa.
- F. Leverotti 2001, *Alcune osservazioni sulle strutture delle famiglie contadine nell'Italia padana del Basso Medioevo a partire dal famulato*, «Popolazione e storia», 2, 19-43.
- E. Mantovan 2009-2010, *Anagrafe e denunce fiscali, Legnago 1430-32*, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Scienze Statistiche, Corso di Laurea in Scienze Statistiche, Economiche, Finanziarie e Aziendali, tesi di laurea specialistica, relatore F. Rossi.
- O. Mazzotti 2009, *Alcune considerazioni su frammentazione e concentrazione della proprietà in area romagnola alla fine del Settecento*, in Alfani, Barbot, 239-253.
- F. Rossi 2013, *Famiglie e proprietà a Legnago (Verona) nel 1430. Collegamento di dati demografici e dati fiscali*, parte I, *Popolazione e famiglie*, «Popolazione e storia», 1, 153-188.
- G.M. Varanini 1982, *Le campagne veronesi del '400 fra tradizione e innovazione*, in G. Borelli (a cura di), *Uomini e civiltà agraria in territorio veronese, I, Secoli IX-XVII*, Banca Popolare di Verona, Verona, 185-262.

## Riassunto

*Famiglie e proprietà a Legnago (Verona) nel 1430. Collegamento di dati demografici e dati fiscali, parte II, Famiglie e denunce fiscali*

Una fortunata serie di coincidenze ci consente di disporre per una comunità, Legnago, di due documenti, un elenco anagrafico e le corrispondenti denunce fiscali, risalenti circa agli stessi anni (verso il 1430) e compilati da persone diverse, ma per un unico scopo.

La seconda parte dello studio esamina il secondo documento, la raccolta di denunce fiscali. Questo consente di stimare la ricchezza delle famiglie, anche suddivisa per singole voci: abitazione, beni mobili, animali da lavoro e da allevamento, altri beni (incompleta invece l'informazione sugli immobili). In particolare risultano di estremo interesse la descrizione e la stima fiscale delle abitazioni, con tipologie molto diverse tra ambiente urbano e rurale, e la valutazione della concentrazione della ricchezza nelle famiglie, tra le quali è ancora di grande rilievo la distinzione tra città e campagna.

Il collegamento tra i due documenti, la cui corrispondenza, pur non completa, è tuttavia soddisfacente, consente di associare, per ciascuna famiglia, le informazioni già viste nella Parte I sulla sua composizione con quelle sulle caratteristiche e sulla stima delle abitazioni, sulla stima degli altri beni posseduti, nonché sulla stima degli animali dei due tipi di cui la famiglia aveva la disponibilità, e quindi in definitiva sull'ammontare e le caratteristiche delle sue ricchezze. Risulta di grande interesse inoltre un tentativo di stima della fecondità differenziale tra famiglie classificate con diversi livelli di ricchezza.

## Summary

*Households and Properties in Legnago (Verona) in 1430. Linking Fiscal and Demographic Data, Part II, Households and Properties Tax Returns*

A lucky turn of events allows us to have for the community of Legnago two kinds of documents, a population list and property tax records, for about the same years (around 1430). These sources were redacted by different people, but with the same purpose.

This part of the study deals with the second document we mentioned: the property tax record. This allows to estimate households wealth, divided in its single components: house, personal property, pack and farm animals, other belongings (information about real estate is incomplete). In particular, the description and evaluation of houses is very interesting, as there are many differences between urban and rural environments. Another important aspect is the concentration of wealth among the households; also from this perspective, the distinction between city and country is very significant.

Connecting these two documents (their correspondence is not perfect but quite satisfactory) allows to associate, for each household, the information already described in Part I about its composition with the features and estimates about houses, personal property, animals and other belongings, which we can find in Part II. In addition, an attempt is made at evaluating differential fertility among families in relation to their wealth.

### *Parole chiave*

Famiglie; Medioevo; Legnago; Veneto; Catasto; Ricchezza.

### *Keywords*

Households; Middle Ages; Legnago; Veneto; Cadastre; Wealth.